

UNA PUBBLICAZIONE GUE/NGL

AMIANTO

IL COSTO UMANO DELL'AVIDITÀ
DELLE AZIENDE



SINISTRA UNITARIA EUROPEA/SINISTRA VERDE NORDICA
GRUPPO PARLAMENTARE EUROPEO

Sinistra Unitaria Europea/Sinistra Verde Nordica

rue Wiertz 43

1047 Bruxelles

Tel: +32 2 284 26 83 / 26 86

Fax: +32 2 284 17 74

www.guengl.eu

Autore: Laurie Kazan-Allen

Edizione: Gay Kavanagh, David Lundy

Correttori del testo: Fania Antoniou, Edoardo Boggio Marzet, Charles Canonne, Nora Chaal, Vivienne Gadeyne, Myriam Losa, Nana Pantazidou, Gianfranco Battistini.

Fotografie: Jason Addy, Angel Cárcoba, Hein Du Plessis, Julia Garlito Y Romo, Daniela Pelclova, Bob Ruers, Dmytro Skrylnikov.

Per ulteriori informazioni sulla presente pubblicazione, si prega di contattare:

Vivienne Gadeyne – vgadeyne@europarl.eu.int

Prodotta dall'unità responsabile del sito Web e delle pubblicazioni del gruppo GUE/NGL:

Gay Kavanagh – gkavanagh@europarl.eu.int

David Lundy – dlundy@europarl.eu.int

Progetto e layout: Liz Morrison

Stampa: Arte Print, Bruxelles

Questa pubblicazione è stata stampata su carta riciclabile rispettosa dell'ambiente

© GUE/NGL – Bruxelles, 2006

INDICE

Prefazione di Francis Wurtz 5

Introduzione di Kartika Liotard 6

Scenario: descrizione e storia dell'uso dell'amianto 8

Definizione dell'ambito del problema 12

Esposizione professionale all'amianto 20

Esposizione ambientale all'amianto 23

La dimensione umana della malattia da amianto 28

Profili dei paesi 32

Come evitare altre morti inutili 35

Conclusioni dell'autore 37

Appendice A: dichiarazione della conferenza 39

Appendice B: programma della conferenza ed elenco dei partecipanti 41

Appendice C: link utili 42

Endnotes 42



[Se si esclude la polvere da sparo, l'amianto è la sostanza più terribile con la quale le persone abbiano dovuto lavorare. Le forze oscure che traggono profitto dall'amianto si servono del ricatto, dell'inganno e di pratiche senza scrupoli per mantenere i propri profitti, sacrificando volentieri la salute dei lavoratori a vantaggio dell'utile d'impresa.]

Remi Poppe, ex deputato
Partito socialista, Paesi Bassi



Questa pubblicazione è dedicata a tutti
coloro che, nel mondo, sono morti a causa di
malattie provocate dall'amianto

PREFAZIONE

UNA LOTTA ESEMPLARE



Francis Wurtz

La conferenza sull'amianto svoltasi in seno al Parlamento europeo il 22 e il 23 settembre del 2005, di cui tale opuscolo offre un resoconto, rappresenta un nuovo passo in avanti sulla strada percorsa ormai da decenni in Europa e nel mondo intero dalle organizzazioni sindacali, dai movimenti associativi e dagli uomini e dalle donne che, numerosi, hanno deciso, per diverse ragioni, di impegnarsi per svelare la verità sui rischi dell'amianto, aiutare le vittime e far sì che tale rischio, disastroso per la salute umana, sia eliminato. Il gruppo della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica ritiene suo dovere contribuire a tale attività di informazione, sensibilizzazione e mobilitazione. Si ringraziano vivamente tutti coloro, uomini e donne, che hanno partecipato a tali attività, giungendo da tutta Europa e da altre regioni del mondo.

Le loro testimonianze hanno innanzitutto dimostrato l'attualità di tale lotta. Infatti, nonostante il fatto che la scoperta del legame tra l'asbesto e il rischio di cancro ai polmoni risalga addirittura al 1935, che tutti i tipi di amianto siano stati classificati come cancerogeni dal Centro internazionale di ricerca contro il cancro già nel 1977 e che la direttiva europea che vieta l'uso dell'amianto risalga al 1999, il divieto effettivo di usare l'amianto in tutta l'Unione europea è entrato in vigore appena il 1° gennaio del 2005!

Pertanto, non solo l'utilizzo massiccio di amianto fatto in passato continuerà a uccidere negli anni a venire, e anzi il numero di decessi dovuti all'amianto in Europa è addirittura in aumento e rischia di restare tale per altri dieci o quindici anni, ma in futuro sarà necessario intervenire anche per quanto riguarda il seguito dato all'attuazione effettiva della legislazione, la protezione dei lavoratori incaricati della rimozione dell'amianto, gli aiuti alle numerosissime vittime riconosciute o in attesa di essere riconosciute come tali, nonché la prevenzione dei rischi, in particolare in ambito professionale. Senza peraltro dimenticare la nostra responsabilità, in quanto cittadini europei, dinanzi alla consuetudine indegna di esportare il pericolo in altri paesi, in particolare quelli del Sud del mondo.

Per tali motivi la "dichiarazione di Bruxelles", seguita alla Conferenza europea tenutasi nel settembre scorso, che riprende la richiesta delle associazioni sanitarie e delle organizzazioni internazionali di dichiarare il 2006 anno di azione contro l'amianto, invita le istituzioni europee ad attuare un piano d'azione particolareggiato (si veda l'allegato A).

Un ringraziamento particolare è rivolto a Laurie Kazan e a tutti coloro, uomini e donne, che hanno partecipato a tale lotta esemplare.

Francis WURTZ
Presidente del gruppo della
Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica

INTRODUZIONE

LA FINE DELLA COSPIRAZIONE DEL SILENZIO



Kartika Liotard

L'amianto resta la principale sostanza cancerogena a cui sono esposti i lavoratori europei. Al di fuori dei luoghi di lavoro, l'amianto è secondo solo al tabacco come fonte ambientale di tumori. Le malattie e i decessi provocati dai prodotti dell'amianto presenti nelle abitazioni e negli edifici commerciali europei e dai rifiuti dell'amianto hanno raggiunto livelli senza precedenti negli Stati membri dell'Unione europea.

L'impiego diffuso dell'amianto nei Paesi Bassi, da dove provengo, ha avuto effetti terribili; migliaia di persone sono morte per malattie provocate dall'amianto dopo aver subito un'esposizione occupazionale a tale sostanza o a prodotti contenenti amianto, aver condiviso la casa con familiari che erano stati esposti all'amianto per lavoro, o aver vissuto nelle vicinanze di fabbriche di trasformazione dell'amianto. Nella città di Goor, dove la fabbrica di cemento-amianto Eternit era il principale datore di lavoro, molti abitanti del luogo (non solo lavoratori) hanno sviluppato malattie legate all'amianto. Per molto tempo, tuttavia, ha prevalso la cospirazione del silenzio e per le vittime dell'amianto non c'è stata né assistenza, né alcun riconoscimento delle loro malattie.

La costituzione del comitato delle vittime olandesi dell'amianto negli anni Novanta e l'attivismo dei suoi membri hanno mutato radicalmente la condizione delle vittime dell'amianto nei Paesi Bassi. Oggi, molti di coloro che hanno sviluppato malattie da amianto nei Paesi Bassi ricevono cure mediche idonee e indennizzi finanziari. Purtroppo questo non vale per tutti. I quartieri sono ancora contaminati e i lavoratori continuano ad essere esposti ai prodotti dell'amianto nascosti nelle nostre infrastrutture...

L'amianto non è un problema esclusivamente europeo; le multinazionali stanno esportando questa piaga verso altri paesi, dove le forme di tutela sociale e sanitaria non sono estese quanto quelle europee.

Come ha ricordato Xavier Jonckheere, presidente di ABEVA: "L'amianto è un problema che interessa tutti i paesi del mondo. È come una piovra che allunga i suoi tentacoli. Quello che è vietato nei nostri paesi viene ora fatto altrove, dove le leggi sul lavoro non sono altrettanto severe, dove le tutele sono inesistenti e dove la lobby dell'amianto è ancora molto influente".

Alla Conferenza GUE/NGL sull'amianto, ospitata dal Parlamento europeo il 22 e 23 settembre hanno partecipato i rappresentanti di oltre 25 nazioni. Tra i presenti vi erano lavoratori le cui vite (e quelle dei loro familiari) sono state duramente colpite dall'amianto, attivisti dei gruppi di sostegno alle vittime dell'amianto, operatori del settore sanitario pubblico, medici, giuristi, giornalisti, dipendenti statali, ispettori del lavoro, esperti di rimozione dell'amianto e studiosi.

[L'amianto non è un problema esclusivamente europeo; le multinazionali stanno esportando questa piaga verso altri paesi, dove le forme di tutela sociale e sanitaria non sono estese quanto quelle europee.]

Durante i lavori della Conferenza abbiamo analizzato la politica UE sull'amianto, cercando di evidenziarne i successi, ma anche i punti deboli. I delegati dei nuovi Stati membri hanno descritto le esperienze nazionali nell'ambito dell'amianto e hanno messo in luce i problemi affrontati. L'obiettivo era individuare soluzioni idonee al problema di come migliorare la condizione di tutte le vittime dell'amianto. Come possiamo impedire che le generazioni future sviluppino queste malattie mortali?

Al termine della Conferenza abbiamo adottato il piano d'azione europeo sull'amianto per il 2005-2006, che invita il Parlamento europeo, la Commissione e il Consiglio a farsi sostenitori di un divieto internazionale dell'amianto. La normativa UE dovrebbe vietare alle imprese che hanno sede nell'Unione europea di utilizzare l'amianto in qualunque parte del mondo. È necessario impedire il trasferimento della produzione dell'amianto e dei prodotti contaminati dall'Europa ai paesi in via di sviluppo.

L'efficacia di tali azioni è stata dimostrata chiaramente dall'epilogo della campagna sostenuta dalle ONG di Francia, Egitto e India nel caso della Clemenceau, un tempo una delle navi più prestigiose della flotta francese, che stava per essere inviata in India per la demolizione. La suprema giurisdizione amministrativa francese ha infine dato ragione agli attivisti; ha infatti affermato che l'esportazione di tali rifiuti tossici violava i protocolli internazionali, gli accordi globali e il diritto francese e ha pertanto bloccato il trasferimento della Clemenceau in India. Il 15 febbraio 2006, il presidente francese Jacques Chirac ha ordinato il ritorno della Clemenceau in Francia! Una bella soddisfazione giunta pochi mesi dopo la Conferenza.

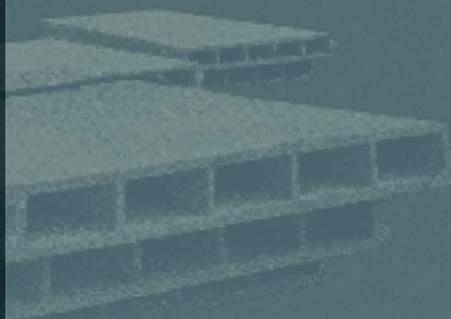
A conclusione della mia introduzione a questa pubblicazione vorrei citare Laurie Kazan, la sua autrice:

"La Conferenza europea sull'amianto è una pietra miliare, che segna l'avvio di una nuova fase del dibattito europeo sull'amianto. Alle imprese, ai governi, alle associazioni commerciali e agli individui che hanno introdotto questa sostanza cancerogena nella società civile e continuano a trarre profitto dal suo utilizzo sarà chiesto conto del loro operato. La lotta continua!"

Kartika LIOTARD
Membro del Parlamento europeo, gruppo GUE/NGL
Socialistische Partij, Paesi Bassi

SCENARIO

DESCRIZIONE E STORIA DELL'USO DELL'AMIANTO



All'inizio del 20° secolo, **Ludwig Hatschek** inventò un processo per unire le fibre di amianto al cemento e produrre il cemento-amianto (CA), un materiale che possedeva ottime proprietà tecniche e si prestava ad una vasta gamma di applicazioni. Dato che l'amianto "dura in eterno", Hatschek battezzò il processo Eternit e iniziò a vendere il brevetto a imprese di tutto il mondo, molte delle quali assunsero poi la denominazione Eternit.

L'industria del cemento-amianto si diffuse rapidamente e ottenne un enorme successo. L'apice della produzione mondiale fu raggiunto nel 1975, mentre in seguito le vendite nei paesi industrializzati iniziarono a diminuire. Nel corso degli anni sono emersi ripetutamente timori in merito ai rischi per la salute legati all'amianto, dopo che era stato dimostrato che le fibre dell'amianto, estremamente sottili, venivano inalate facilmente e provocavano varie tipologie di malattie respiratorie, tra cui una fibrosi acuta dei polmoni denominata asbestosi. La ricerca ha poi confermato che l'esposizione a tale sostanza può provocare un tipo di cancro estremamente aggressivo ai polmoni e all'addome. Si stima che le morti provocate da malattie legate all'amianto, come il mesotelioma, l'asbestosi e vari tipi di cancro siano 100.000 all'anno.

Dopo l'adozione delle restrizioni all'utilizzo dell'amianto nei paesi sviluppati, sono stati aperti nuovi mercati nei paesi in via di sviluppo; negli ultimi anni, le vendite di prodotti di cemento-amianto in India, Pakistan, Indonesia e Thailandia sono cresciute in maniera significativa. Nonostante sia noto che l'esposizione all'amianto può indurre malattie debilitanti e fatali, i produttori di amianto continuano a sostenere che sia possibile utilizzare l'amianto senza rischi e negano l'esistenza di alternative più sicure.

Una lunga storia di azioni di lobby

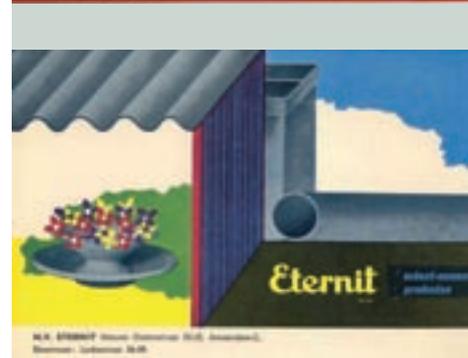
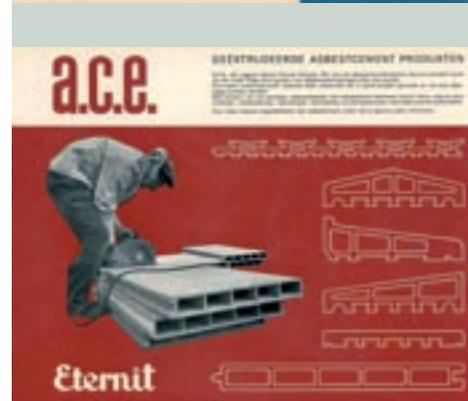
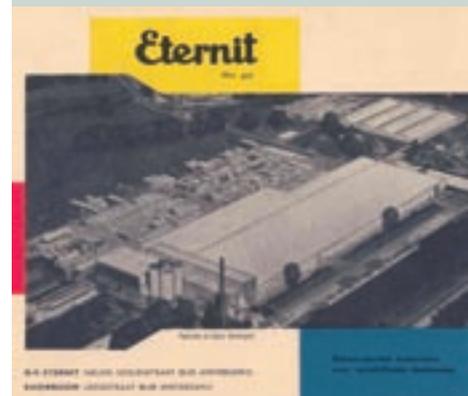
Vari documenti mostrano come l'industria dell'amianto, sin dagli anni Trenta abbia attivamente esercitato azioni di lobby presso i governi nazionali e le agenzie internazionali, quali l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), per "tutelare la propria posizione". Nel 1929 l'Eternit Belgio e l'Eternit Svizzera realizzarono una joint venture dietro suggerimento di Ernst Schmidheiny, della Eternit Svizzera, che riteneva che la concorrenza tra i produttori di cemento-amianto per l'acquisizione delle materie prime e dei mercati non fosse efficiente sotto il profilo dei costi quanto la cooperazione. Fu quindi costituito un gruppo esclusivo di aziende produttrici di cemento-amianto, che assunse la denominazione di International Asbestos Cement AG (SAIAC). I suoi obiettivi erano:

- lo scambio di conoscenze tecniche, esperienze, materiale propagandistico e brevetti;
- l'acquisto congiunto di materie prime per la produzione;
- la ricerca congiunta;
- l'istituzione di regimi di esportazione;
- la creazione di nuove aziende in paesi "neutrali";
- il raggiungimento di accordi sui mercati e i prezzi.

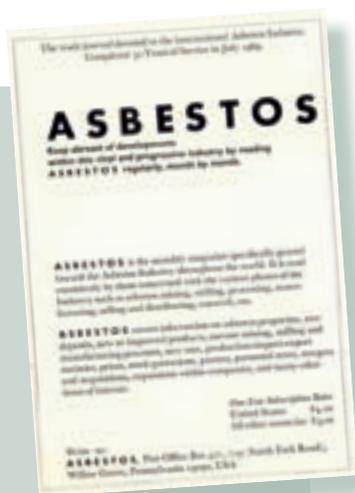
Turner & Newall Ltd., il più grande gruppo britannico dell'amianto, era talmente fiero di appartenere al cartello da averlo ribattezzato, in una delle relazioni annuali della società, una "società delle nazioni in miniatura". Oggi, campagne pubblicitarie aggressive, sostenute grazie ai milioni di dollari dell'amianto, hanno come destinatari i responsabili decisionali e i consumatori dei paesi in via di sviluppo. L'aumento del consumo di amianto in paesi che dispongono di scarse informazioni sulle conseguenze a lungo termine dell'esposizione a tale sostanza, non possiedono leggi specifiche in materia e quindi non le possono applicare, non eseguono ispezioni ufficiali nei luoghi di lavoro, non concedono indennizzi, né offrono servizi sanitari o prestazioni assistenziali, è fonte di grave preoccupazione. La vulnerabilità dei lavoratori dell'edilizia in tali paesi favorisce la diffusione dello sfruttamento: molti operai, spesso analfabeti, vivono con le rispettive famiglie nei cantieri o per strada. In tale contesto, il concetto di "uso controllato" dell'amianto è, secondo Fiona Murie, responsabile della salute e la sicurezza presso l'IFBWW (*International Federation of Building and Woodworkers* – federazione internazionale dei lavoratori dell'edilizia e del legno) una "battuta di cattivo gusto".

L'IFBWW e la campagna per un divieto globale dell'amianto

L'IFBWW organizza campagne contro l'amianto dagli anni Ottanta. Le organizzazioni sindacali del Cile si sono battute in prima linea con il movimento per "la messa al bando dell'amianto"; grazie anche alla collaborazione con un gruppo di vittime dell'amianto, hanno reso pubbliche le pratiche machiavelliche dell'impresa Pizarreno, consociata



Publicità Eternit



del gruppo Eternit, che si era rifiutata di riconoscere le proprie responsabilità e risarcire le famiglie di 300 dipendenti, morti a causa dell'amianto in 11 stabilimenti di produzione di cemento-amianto. Utilizzando tecniche di protesta affinate durante gli anni della dittatura di Pinochet, sono state organizzate le cd. "funas" all'esterno delle abitazioni dei dirigenti di Pizzarreno, per rendere noto il loro coinvolgimento personale nel comportamento vergognoso tenuto dalla società ed esercitare pressioni per un divieto nazionale dell'amianto. Il Cile è stato il primo paese dell'America Latina a vietare, nel 2001, l'utilizzo dell'amianto.

L'IFBWW, in collaborazione con altre organizzazioni sindacali internazionali, sta esercitando azioni di lobby presso l'OIL affinché adotti un divieto globale dell'amianto per ragioni di carattere sanitario. Purtroppo, molti governi europei sono stati "di scarso aiuto"; il Regno Unito, l'Olanda e la Danimarca, tra gli altri, oppongono resistenza a nuove leggi, trattati multilaterali e convenzioni sulle norme in materia di lavoro, dato che sono intenzionati a sfruttare lo status quo acquisito. La Convenzione OIL n. 162 è stata stravolta ad arte dai lobbysti dell'amianto, in Brasile e altrove, dove è

citata a giustificazione della propaganda a favore di un "uso controllato" dell'amianto. I delegati della conferenza devono sollecitare le delegazioni nazionali a sostenere la posizione favorevole al divieto dell'amianto in seno all'OIL. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), che ha riconosciuto l'esigenza di attribuire la priorità all'eliminazione dell'amianto, deve anche occuparsi delle conseguenze dell'esposizione ambientale. Tra gli obiettivi perseguiti dall'IFBWW vi sono:

- l'adozione di un divieto globale dell'amianto;
- l'inclusione del crisotilo (amianto bianco) nell'elenco delle sostanze per cui è prevista la procedura di previo assenso informato (PIC) della Convenzione di Rotterdam;
- la protezione di lavoratori quali i falegnami e gli idraulici dall'esposizione dannosa all'amianto;
- il divieto della pratica della rimozione dell'amianto a secco da parte di aziende non autorizzate, che si avvalgono di manodopera non qualificata e smaltiscono l'amianto illecitamente;
- l'esigenza di migliorare i diritti e le condizioni dei lavoratori e di porre fine a pratiche lavorative informali e non controllate.

L'influenza esercitata dall'impresa Eternit

L'Eternit (Paesi Bassi), che appartiene al gruppo belga Etex, ha provocato danni alla salute e decessi tra molti dei suoi ex dipendenti, i loro familiari e gli abitanti del luogo. Le comunità che si trovano nelle vicinanze delle fabbriche di Eternit hanno subito una diffusa contaminazione; si stima che il costo degli interventi di bonifica dall'amianto necessari nei Paesi Bassi raggiunga i 50 milioni di euro. Eternit è irremovibile nella decisione di non pagare. I parlamentari olandesi sono stati sollecitati ad applicare il principio "chi inquina paga", per costringere la società a rimediare al disastro ambientale che ha provocato. L'arroganza dei dirigenti e delle imprese del cemento-amianto non è certamente un ricordo del passato.

Un articolo pubblicato recentemente da un quotidiano svizzero criticava i magistrati italiani che, nel tentativo di ottenere giustizia per le vittime dell'amianto, stanno valutando possibili azioni legali contro il sig. Schmidheiny. L'imprenditore svizzero afferma di essere il bersaglio di "una persecuzione immotivata" da parte delle autorità giudiziarie (italiane).

In Belgio, Eternit esercita un'influenza enorme. La pubblicazione, su un quotidiano locale, di un articolo dal titolo *La valle del silenzio in Belgio*, sulle tragiche conseguenze provocate dall'amianto nel paese, che doveva avvenire in concomitanza con la Conferenza europea sull'amianto, è stata bloccata. La cancellazione dell'articolo è esemplificativa del fatto che, nel 2005, in Belgio, la censura e l'influenza delle imprese continuano ad essere più forti della libertà di parola e della democrazia.





tribulations du « Clemenceau » ne font que commencer

Les tribulations du « Clemenceau », qui ont été amplifiées par la découverte d'amiante dans les locaux de la bibliothèque de la Grande Nation, ne font que commencer. Les autorités locales ont annoncé qu'elles allaient démolir le bâtiment de la Grande Nation à la fin de l'année 2011.

Le maire de la Grande Nation, Jean-Louis Chastagnier, a déclaré que le bâtiment de la Grande Nation était en mauvais état et qu'il était nécessaire de le démolir. Il a également déclaré que le bâtiment de la Grande Nation était un danger pour la santé des habitants de la Grande Nation.

Le bâtiment de la Grande Nation est un bâtiment de la Grande Nation qui a été construit en 1960. Il est un bâtiment de la Grande Nation qui a été construit en 1960. Il est un bâtiment de la Grande Nation qui a été construit en 1960.

Cash strapped schools face asbestos safety

By Kathryn Torney
EDUCATION CORRESPONDENT

HUNDREDS of Ulster schools face a potential asbestos safety risk as a result of the ongoing financial crisis in education, it can be revealed today.

The cash-strapped Belfast Education and Library Board has confirmed that it is...

Board appeals for extra funding

bestos work now has to be funded from its maintenance budget, "which is...

Stolz und Schrott der Grande Nation

Frankreich wollte den Flugzeugträger „Clemenceau“ billig abwracken und sieht sich nun...
LITWACKI: Die...
Metry trucizny



Asbestos fight spills onto streets - see page 3

Niewidoczny zabójca zaczyna od płuc...
Wieloletni...
Wieloletni...
Wieloletni...

DEFINIZIONE DELL'AMBITO DEL PROBLEMA DELL'AMIANTO



La normativa UE vigente in materia di tutela dei lavoratori dall'esposizione all'amianto risale al 1983. A venti anni di distanza, la ricerca dimostra l'inadeguatezza di tale normativa e mette in evidenza come l'ottemperanza ai suoi obblighi sia ancora scarsa in numerosi Stati membri.

Come stabilisce la direttiva 83/477/CEE del Consiglio del 19 settembre 1983 sulla *Protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro*, i controlli medici devono essere eseguiti prima dell'esposizione pericolosa e successivamente ogni tre anni². L'articolo 16 della direttiva prevede che i registri medici siano conservati per un periodo minimo di trent'anni e l'articolo 17 prescrive la tenuta di un registro dei casi accertati di asbestosi e di mesotelioma. Tra il Luglio 2004 e Aprile 2005, il dr. Olaf Hagemeyer dell'Università di Aachen, in Germania, ha condotto una ricerca sulle prassi attualmente seguite negli Stati membri. Sono stati inviati questionari per valutare il grado di applicazione della direttiva UE contenenti domande specifiche sugli esami medici successivi all'esposizione. Le risposte sono state fornite da 23 Stati membri, (Cipro e Malta non hanno partecipato). Lo studio delle risposte ha dimostrato che solo in 14 Stati membri (60%) vengono condotti esami medici successivi all'esposizione e ha messo in evidenza alcune differenze nelle procedure seguite per gli esami: in sette paesi vengono eseguite radiografie ripetute ai polmoni ed esame dell'espettorato, mentre in dodici Stati membri vengono eseguite occasionalmente tomografie computerizzate ad alta risoluzione. Solo 15 Stati conservano i registri medici per tre anni. "L'assenza di registri" afferma Hagemeyer "limita le possibilità di accesso ai dati".

Nel settembre 2005, l'UE ha stabilito che la raccolta di dati suddivisi per sesso non era necessaria. "A giudicare dalle statistiche disponibili sulla distribuzione del mesotelioma tra la popolazione tedesca, si è trattato di una decisione miope", ha dichiarato il dr. Hagemeyer. Il numero inferiore di richieste di indennizzi pubblici da parte di donne affette da mesotelioma è evidente; nel 2002, i decessi per mesotelioma tra le donne sono stati 250, mentre le richieste di indennizzo depositate sono state solo 75. D'altro canto, i dati raccolti mostrano un aumento vertiginoso della percentuale di uomini che hanno presentato richiesta di indennizzo per mesotelioma negli ultimi 20 anni. Una possibile spiegazione a tale fenomeno potrebbe essere che i medici e i patologi non fanno domande sulla possibile esposizione all'amianto per esempio delle donne affette da mesotelioma. In Germania, chi non dimostra l'esposizione professionale al-

l'amianto, non ha diritto a percepire il relativo indennizzo pubblico. A causa del lungo periodo di sviluppo delle malattie provocate dall'amianto, può risultare difficile dimostrare l'esposizione professionale. Pertanto, conclude Hagemeyer, sarebbe utile creare un registro centralizzato di tutti i lavoratori esposti a questo rischio.

DANIMARCA

I sindacati danesi sono sempre stati molto attivi nella raccolta d'informazioni relative al problema e, in generale, nella lotta contro l'amianto. Alla fine degli anni Ottanta, alcune sezioni locali della Confederazione danese dei sindacati dei lavoratori edili hanno analizzato la cartina della distribuzione dei casi di mesotelioma in Danimarca, preparata dall'Istituto oncologico. Il maggior numero dei casi si registrava nelle zone dove erano situati cantieri navali, fabbriche di vetro e altri stabilimenti che utilizzavano l'amianto. Il sindacato scrisse a diverse centinaia di ex lavoratori, chiedendo loro se avevano lavorato in cantieri navali, maneggiato isolanti contenenti amianto, oppure se avevano manifestato i sintomi di malattie polmonari. Furono chiamati a colloquio oltre cento ex lavoratori di cantieri navali e 50 di loro furono sottoposti a esami medici. Un aspetto significativo del programma di valutazione è stata la cooperazione dei sindacalisti, dei medici locali e degli specialisti che lavoravano in cliniche specializzate in medicina del lavoro. In seguito all'iniziativa, 24 lavoratori hanno potuto ottenere risarcimenti dall'Ufficio nazionale per gli indennizzi.

In Danimarca, ogni lavoratore deve aderire al piano nazionale pubblico contro gli infortuni sul lavoro; i medici ospedalieri devono comunicare tutti i casi di malattie professionali, nonché i casi sospetti di malattie che potrebbero essere legate all'attività lavorativa svolta. Se ad un falegname, ad esempio, vengono diagnosticati problemi ai polmoni che potrebbero essere collegati all'attività lavorativa svolta, tale malattia deve essere notificata. Le malattie provocate dall'amianto sono riconosciute ufficialmente come malattie professionali da oltre 40 anni: l'asbestosi dal 1954, il cancro ai polmoni dagli anni Cinquanta e il mesotelioma dal 1963. Ciononostante, non esistono procedure di riconoscimento automatico e, in taluni casi, i



[La mancanza di statistiche sulla presenza di amianto negli edifici pubblici e privati costituisce un elemento centrale del problema dell'amianto in Grecia, che un tempo era uno dei maggiori produttori di amianto al mondo"]

Dimitris Papadimoulis
Synaspismos, Grecia

sindacati hanno dovuto agire in giudizio per costringere i datori di lavoro a versare i risarcimenti dovuti. Nel 1986, un sindacato si è rivolto alla Corte suprema per costringere, l'Eternit danese, a versare un risarcimento.

Dal due al cinque per cento di tutti i tumori diagnosticati in Danimarca è provocato dall'attività lavorativa svolta; ciò si traduce in 650-1300 nuovi casi di tumori professionali all'anno. Purtroppo, solo una parte di questi casi, 208, vengono riconosciuti. L'Istituto oncologico danese ha avviato una ricerca per verificare se vi siano state carenze nella segnalazione dei casi e per valutare gli effetti che una semplice cartella professionale dei lavoratori potrebbe avere sulla procedura di riconoscimento. Circa 700 casi di mesotelioma, diagnosticati tra il 1994 e il 2002, soddisfacevano i criteri specificati dai ricercatori, mentre i casi segnalati all'Ufficio nazionale per gli indennizzi erano meno della metà (300). Lo studio, pubblicato nel 2005, ha concluso che esiste una grave carenza nella segnalazione dei casi di mesotelioma dovuti a esposizione professionale. Un altro elemento è stato posto in luce grazie ad ulteriori indagini condotte presso pazienti maschi affetti da mesotelioma iscritti nel Registro dei tumori danese, che non avevano presentato richiesta di riconoscimento della loro patologia come malattia professionale. I ricercatori hanno potuto stabilire che le informazioni disponibili sulle attività lavorative svolte da tali pazienti e sulla potenziale esposizione all'amianto avrebbero consentito ad altri 105 pazienti colpiti da mesotelioma di ottenere un risarcimento.

"In termini economici, questo studio dimostra che nell'arco di 8 anni, le società di assicurazione hanno truffato ai pazienti affetti da mesotelioma 16 milioni di corone danesi (2,15 milioni di euro)" così ha dichiarato Lars Vedsmann, funzionario responsabile dell'occupazione e della sicurezza presso la Confederazione danese dei sindacati dei lavoratori edili.

Le conclusioni dello studio hanno avuto un effetto dirompente in Danimarca. Anche se i reparti di oncologia dovrebbero avere familiarità con le cause delle malattie professionali, ai pazienti non

viene chiesto di fornire informazioni in merito all'attività lavorativa svolta. La percentuale di casi di donne affette da mesotelioma che viene segnalata continua ad essere più bassa rispetto agli uomini. Purtroppo l'esperienza della Danimarca non è un caso isolato; nel 2001, secondo la *European Cancer League* solo la Finlandia, la Francia, il Regno Unito e la Danimarca sono state in grado di fornire dati statistici sul mesotelioma, sulla base di informazioni pubbliche. In seguito a tale mancanza di comunicazione, il ministro dell'Occupazione danese ha annunciato l'adozione di misure finalizzate a rendere obbligatoria, per i medici ospedalieri e generalisti, la stesura di cartelle professionali dei lavoratori; saranno inoltre fornite formazione professionale e informazioni aggiuntive.

GRECIA

Nel 1990, secondo le stime del professore greco E. Velonakis, il numero complessivo dei lavoratori greci esposti all'amianto raggiungeva le 150.000 unità. Nel 1993, uno studio condotto dal professor M. Kogevinas ha evidenziato che ogni anno 10.000 lavoratori manifestano i sintomi derivanti dall'esposizione all'amianto. Fino al 1995, la Grecia è stata tra i sette principali fornitori di amianto al mondo, con una produzione di 100.000 tonnellate di crisotilo all'anno; 300.000 tonnellate all'anno di amianto greco e importato dall'estero sono state trasformate nelle fabbriche di cemento-amianto di:

- Nea Lamsakos, Evoia, ponenza a rischio di esposizione professionale all'amianto, tra il 1961 e il 1990, una forza lavoro di 250 persone;
- Salonicco, con 416 lavoratori a rischio di esposizione professionale all'amianto dal 1968 al 2003;
- Patras, con 150 lavoratori a rischio di esposizione all'amianto dal 1969 al 2000.

In Grecia venivano anche prodotti freni e materiali ignifughi contenenti amianto. Nel 1993, l'uso dell'amianto blu (crocidolite) è stato vietato per legge (art. 1154/93); il 31 dicembre 2004 la Grecia è stata l'ultimo degli Stati membri dell'UE a vietare l'utilizzo di tutti i prodotti dell'amianto, come previsto dalla direttiva UE. >

Humiliation for France as court sinks toxic ship's passage to India

Ipcrisia pericolosa: il caso Clemencau

Il doppiopesismo dei paesi occidentali che esportano le navi contaminate dall'amianto verso i cantieri di demolizione dell'Asia è esemplificato dal caso Clemencau. Commissionata nel 1957, la Clemencau fu, per quarant'anni, una delle navi più prestigiose della flotta francese. Come per tutte le altre navi dell'epoca nella sua costruzione erano state utilizzate grandi quantità di amianto. Ai sensi della Convenzione di Basilea, che vieta l'esportazione di rifiuti pericolosi, e dei regolamenti UE sull'ambiente, ogni paese dovrebbe smaltire i propri rifiuti pericolosi; pertanto la demolizione delle navi piene di amianto dovrebbe avvenire nel paese d'origine delle navi stesse.

Nel 2003, la Clemencau ha fatto il giro del Mediterraneo alla ricerca di un cantiere di demolizione con norme meno severe; la nave è stata venduta ad una società spagnola che ha cercato di eseguire i lavori di bonifica in Turchia. A quel punto è intervenuto il governo francese, che ha costretto la nave a fare ritorno nel porto militare di Tolona. Il 23 giugno 2004, lo Stato francese ha firmato un contratto di bonifica con la Ship Decommissioning Industries Corporation (SDI), consociata di un multinazionale tedesca, in base al quale dopo il completamento della Fase 1 di rimozione dell'amianto in Francia, la nave sarebbe stata inviata in India, dove sarebbe stato rimosso il resto dell'amianto³. La bonifica ha avuto luogo in Francia tra il novembre 2004 e il marzo 2005. Nel frattempo Ban Asbestos Francia ha chiesto al ministero della Difesa di impedire l'esportazione della nave contaminata in India. Ban Asbestos Francia ha inoltre intentato causa per evitare che la nave prendesse il largo. Ha inoltre creato contatti con associazioni e ONG indiane che avevano già in passato denunciato problemi simili. Le ricerche condotte da Greenpeace hanno documentato la realtà dei rischi professionali che ancora esistevano nei cantieri di demolizione indiani⁴. Le fotografie hanno mostrato le condizioni spaventose di lavoro nella Baia di Alang, continuamente battuta da forti ondate. La demolizione della nave è un grosso affare nella Baia di Alang, la destinazione proposta per la Clemencau. Nel 2001-2002, sono state demolite in quel cantiere 264 navi, ad opera di 25.000-40.000 lavoratori, alcuni di soli 17 anni. Le donne tolgono dalle navi i pezzi più leggeri, molti dei quali sono ricoperti di amianto. L'amianto viene rimosso dallo scafo a mani nude; gli operai fanno asciugare la crocidolite per poterla rivendere. In genere gli operai sono scalzi e l'unica protezione che indossano contro i rischi professionali è una sciarpa sulla bocca. Ban Asbestos Francia ha fatto causa allo Stato francese e allo SDI; quello che avrebbe dovuto essere un dibattito di principio si è tramutato in una controversia su questioni procedurali. Il tribunale francese avrebbe dovuto pronunciarsi l'11 ottobre 2005 sulla questione della giurisdizione. Salvo colpi di scena, la nave potrebbe partire alla volta dell'India nel marzo 2006⁵. La battaglia della Clemencau è stata combattuta nei tribunali francesi oltre che sulle TV e media del paese. Ha puntato i riflettori sul trasferimento, solitamente invisibile, di rifiuti pericolosi dai paesi sviluppati a quelli in via di sviluppo. Questo caso esemplifica non solo il doppiopesismo imperante, ma anche la volontà dei governi nazionali e delle multinazionali di ignorare le convenzioni internazionali e le leggi con effetti negativi sui loro interessi economici⁶.





>

L'incidenza delle malattie legate all'amianto è sottostimata dagli organismi statali greci; il numero di casi di asbestosi segnalato dalla Fondazione per la previdenza sociale è stato di: tre (1994), cinque (1995), tre (1996), quattro (1999), tre (2000) e uno (2001). Il dott. Patentalakis, specialista in malattie respiratorie che lavora in un ospedale specializzato nella cura di affezioni polmonari, afferma di aver diagnosticato 456 casi di asbestosi e 22 casi di mesotelioma nel periodo 1994-2002. Tra i gruppi che corrono il rischio maggiore di sviluppare malattie causate dall'amianto è possibile elencare:

- gli abitanti della zona del Metsovo, dove si è riscontrata un'elevata incidenza di mesotelioma a causa dell'esposizione ambientale;
- il personale dei mercantili e delle navi di linea, soprattutto tecnico, che tradizionalmente è soggetto ad un'esposizione elevata e continuativa all'amianto nell'esercizio delle attività lavorative a bordo.

Anche se il mesotelioma peritoneale è riconosciuto come malattia professionale in Grecia, ciò non vale per il mesotelioma pleurico⁷. Il governo, pur consapevole di tale contraddizione, non ha fatto nulla per risolvere il problema. Nel 2001, ad un lavoratore metalmeccanico di 52 anni è stato diagnosticato un mesotelioma pleurico; grazie ai notevoli sforzi compiuti dai medici, il suo caso è stato riconosciuto come malattia professionale.

Dopo il Seminario ellenico sull'amianto, ad Atene nel 2002, è stato avviato un dialogo con il governo greco sui problemi legati all'amianto. Durante una conferenza stampa tenuta ad Atene il 21 settembre 2005, il ministro del Lavoro ha ribadito la decisione di istituire la commissione nazionale per la gestione dei pericoli legati all'amianto, presso

il ministero dell'Occupazione e della la sicurezza sociale. In collaborazione con il Dipartimento per la medicina professionale e ambientale dell'Imperial College di Londra, sono allo studio misure per la creazione di un Registro greco per il mesotelioma e, in seguito, di un registro di tutte le malattie legate all'amianto. Sono inoltre in fase di studio progetti di sensibilizzazione ai rischi legati all'amianto tra i lavoratori edili; il ministero dell'Istruzione sta predisponendo un programma per affrontare il problema dell'amianto nelle scuole, anche con misure idonee a proteggere i lavoratori che rimuovono l'amianto dagli edifici scolastici contaminati, nonché gli utenti degli edifici.

REPUBBLICA CECA

Dal 1991 al 2004, nella Repubblica ceca sono stati diagnosticati 638 casi di mesotelioma, 52 dei quali (8%) attribuiti all'esposizione professionale; sono stati individuati altri 230 casi di malattie legate all'amianto. Nella Repubblica ceca, le malattie professionali riconosciute sono inserite nell'Elenco delle malattie professionali (ordinanza governativa n. 290/1995), che si basa su classificazioni OIL⁸. Esistono 18 cliniche o ambulatori ospedalieri specializzati in malattie professionali. Ogni caso di malattia professionale deve essere controllato da una delle 18 sezioni del Dipartimento per le malattie professionali; la malattia deve essere contenuta nell'Elenco delle malattie professionali e l'esposizione deve essere confermata da igienisti industriali. È il Dipartimento (non una società di assicurazioni, né un tribunale) a valutare l'istanza e a decidere sul risarcimento, di solito nel giro di poche settimane⁹. La ripartizione analitica dei 23 casi di malattia professionale da esposizione all'amianto riconosciuti nel 2004 è mostrata nella tabella seguente:

DIAGNOSI	CASI RICONOSCIUTI	UOMINI/ DONNE	ETÀ	ESPOSIZIONE (ANNI)
Asbestosi	4	3/1	43-69	3-34
Ialinosi pleurica con compromissione della funzione polmonare	12	4/8	55-79	2-38
Mesotelioma	3	2/1	45-64	16-22
Cancro ai polmoni con asbestosi o ialinosi pleurica	4	4/0	56-73	3-30

Queste cifre appaiono basse, in considerazione del fatto che fonti ufficiali ritengono che almeno 55.000 lavoratori sono stati esposti occasionalmente all'amianto a causa dell'attività lavorativa svolta nella Repubblica ceca; l'esposizione riguarda anche i lavoratori coinvolti nella rimozione dell'amianto e nelle opere di demolizione e costruzione.

INDIA

Il Registro nazionale dei tumori (indiano) non documenta i casi di mesotelioma; il governo indiano non registra l'incidenza delle malattie professionali. Solo il 7% della forza lavoro indiana è organizzata, mentre la stragrande maggioranza dei lavoratori, in particolare del settore edile, non ha la possibilità né la forza necessarie per farsi ascoltare. I lavoratori non vengono protetti dall'esposizione pericolosa all'amianto con indumenti protettivi o dispositivi di protezione respiratoria, il che ha portato alla corruzione e all'influenza politica ottenuti con i profitti dell'industria dell'amianto formano, insieme, un terreno fertile per il consumo di amianto.

L'industria del cemento-amianto, che dispone di una lobby potente in India, ha convinto i politici a diminuire i dazi sull'importazione di amianto; di conseguenza le importazioni sono aumentate di quasi il 30%, passando dalle 76.095 tonnellate del 1998-1999 alle 98.884 tonnellate del 2002-2003. Secondo le informazioni fornite dal parlamento indiano:

- Russia, Canada e Zimbabwe producono l'82% dell'amianto importato;
- la produzione di cemento-amianto è aumentata da 681.000 tonnellate nel 1993-94 a 1.387.000 tonnellate nel 2002-03;
- su tutto il territorio indiano sono distribuite 32 fabbriche di cemento-amianto; gli stati con il maggior numero di stabilimenti sono: Maharashtra (9), Tamilnadu (6), Andhra Pradesh (3) e Bengala occidentale (2).

LITUANIA

Secondo le stime, nel 1997 il numero di lavoratori esposti all'amianto è stato di 7.451, di cui il 42% occupato nel settore edile. Tra gli altri lavoratori a rischio di malattie professionali legate all'amianto sono compresi 2.787 lavoratori della:

- fabbrica di prodotti per l'edilizia Daugeliai, che ha prodotto lastre di cemento-amianto dal 1956 al 1997;
- fabbrica Akmenes Cementas, che ha prodotto lastre e tubi di cemento-amianto dal 1963 al 2001 (lastre) e al 2004 (tubi).

Le indagini condotte tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del Duemila hanno portato all'individuazione di amianto nelle centrali elettriche, nelle fabbriche di macchinari e nelle industrie dell'edilizia e dei trasporti. Le malattie legate all'amianto hanno avuto scarso riconoscimento in Lituania. Nonostante l'accertamento di 125 casi di mesotelioma pleurico tra il 1992 e il 2001 e la diagnosi, ogni anno, di 1.300 nuovi casi di tumore ai polmoni negli uomini, nessuno di questi casi è stato classificato o risarcito come malattia professionale legata all'amianto. Esiste un elenco di malattie, maligne e benigne, che il governo ha riconosciuto come causa all'esposizione a rischi durante il lavoro. Il processo di valutazione e notifica delle malattie professionali è rigido e farraginoso:

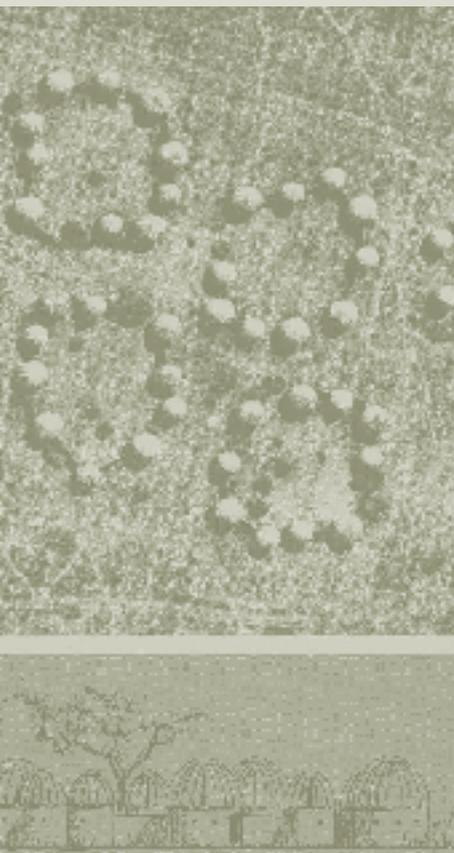
- un medico generico o un medico del lavoro devono informare del caso l'ispettorato locale del lavoro;
- viene quindi costituita una commissione composta da tre persone per accertare se si sia verificata un'esposizione sul luogo di lavoro;
- le conclusioni raggiunte dalla commissione costituiscono la base per il successivo giudizio pronunciato da un medico del lavoro debitamente autorizzato.



Abitazioni di cemento amianto in India



Abitazioni in cemento amianto degli anni Settanta in Nigeria



I pazienti, spesso gravemente ammalati, devono presenziare riunioni interminabili durante l'intera procedura decisionale. A causa della natura complessa del sistema e dei tempi lunghi, i medici non sono affatto entusiasti di presentare i casi. Persino i lavoratori di settori, come quello del cemento-amianto, o che hanno svolto mansioni, come la posa degli isolanti, caratterizzati da rischio elevato e che sono affetti da malattie specifiche, quali il mesotelioma o il cancro al polmone, devono fornire la prova della causa del pregiudizio. Le ricerche condotte in Lituania suggeriscono che ogni anno vengano diagnosticati almeno 50 casi di tumore al polmone riconducibili all'amianto, nessuno dei quali è riconosciuto come malattia professionale.

TURCHIA

L'incidenza del mesotelioma è elevata a Karain e Tuzkoy, due villaggi della Cappadocia, in Turchia, a causa della presenza e dell'utilizzo dell'erionite naturalmente presente nell'ambiente il dr. Salih Emri dell'Università Hacettepe di Ankara ha avviato una ricerca per appurare l'eventuale esistenza di altri fattori, a parte l'esposizione ambientale pericolosa, che possano spiegare la ragione per cui alcuni abitanti dei villaggi siano colpiti da mesotelioma e altri no. Nell'arco di 30 mesi, un team di scienziati turchi e americani ha raccolto dati relativi alle abitudini alimentari, alle occupazioni, gli stili di vita, le informazioni mediche e quelle relative al consumo di sigarette di varie famiglie delle cittadine di Karain, Tuzkoy e Karlik. L'applicazione della tecnica della mappatura genetica ha suggerito una suscettibilità genetica:

- l'analisi di sei generazioni dell'albero genealogico di 526 persone ha mostrato che il mesotelioma pleurico maligno veniva trasmesso geneticamente;
- i dati raccolti suggeriscono che la trasmissione verticale del mesotelioma pleurico maligno si verifica probabilmente nella forma autosomica dominante.

Sono in corso ulteriori ricerche. Ad oggi con c'è conferma del presunto legame tra il virus SV40 virus e il mesotelioma. La ricerca in Turchia ha rilevato che il SV40 non costituisca un co-fattore nello sviluppo del mesotelioma.

PORTOGALLO

Negli anni Ottanta, le fabbriche di amianto del Portogallo impiegavano 800 persone e il cemento-amianto era un'attività fiorente. Per proteggere i propri interessi, gli imprenditori dell'amianto costituirono un'associazione commerciale, denominata Associazione dei produttori di prodotti di crisotilo, che esercitò azioni di lobby presso il governo per evitare l'introduzione di restrizioni, sostenendo che l'amianto ottenuto dal crisotilo si poteva utilizzare senza rischio in "condizioni controllate". Dall'attuazione delle direttive UE sull'amianto, l'amianto è stato sostituito con alternative più sicure, come il PVA e la cellulosa.

I dati disponibili sull'incidenza delle malattie professionali provocate dall'amianto in Portogallo riguardano soltanto il periodo 1985-1993, nell'arco del quale sono stati registrati 71 casi. Nel 1992, sono stati registrati sei decessi provocati da malattie legate all'amianto. Nel 2003, il ministero per gli Affari sociali ha reso note le diagnosi di 161 casi di malattie provocate dall'amianto, nonché di molti altri casi di complicanze polmonari causate dall'inalazione delle fibre dell'amianto. Il sistema di raccolta e raffronto dei dati sull'incidenza delle malattie da amianto è inadeguato ed è improbabile che le cifre ufficiali siano precise.

BRASILE

La lobby dell'industria del cloro è molto potente in Brasile. Nel 2004, otto società brasiliane hanno prodotto 1,2 milioni di tonnellate di cloro e 1,3 milioni di tonnellate di soda caustica. Il 72% della produzione di cloro brasiliana proviene da tre imprese, che utilizzano la tecnologia dei diaframmi all'amianto; nel 2003, queste fabbriche hanno

consumato 128 tonnellate di amianto per i diaframmi utilizzati.

L'ispettrice del lavoro brasiliana Fernanda Giannasi ha avviato un'indagine sull'esposizione pericolosa nel settore, ma i funzionari del ministero del lavoro le hanno poi ordinato di interrompere la ricerca. L'indagine ha comunque messo in evidenza che il rischio di esposizione professionale all'amianto nel settore del cloro-alcalini era elevato quanto quello di altri settori in cui l'utilizzo di amianto era stato vietato in Europa.

Oltre l'11% dell'amianto mondiale proviene dal Brasile, che ha ora sostituito il Canada come 4° maggiore produttore al mondo di crisotilo. Il Brasile esporta il 65% della produzione annuale di 252.000 tonnellate in Thailandia, India, Indonesia, Iran e altri paesi dell'America Latina. Il governo brasiliano sta modellando la sua po-

sizione ipocrita nei confronti dell'amianto sulla scia di quella canadese: mentre il Canada, che afferma che l'amianto si può utilizzare senza rischi in "condizioni controllate", esporta oltre il 95% dell'amianto che produce. Benché il governo brasiliano abbia annunciato di avere in programma il divieto dell'amianto nel 2004, non è stato fatto nulla in merito. È difficile per paesi in via di sviluppo come il Brasile opporsi ad un'industria così potente. Il comitato scientifico per la tossicità, ecotossicità e ambiente (SCTEE) dell'Unione europea procederà entro breve al riesame della deroga all'amianto utilizzato per la produzione del cloro, prevista dalla direttiva UE del 1999, nella quale si stabiliva che l'esenzione sarebbe stata riesaminata entro il 1° gennaio 2008. Il SCTEE deve abolire tale deroga; in questo modo manderà un segnale chiaro per sollecitare i governi nazionali e le agenzie internazionali a vietare l'amianto a livello mondiale.

Il cloro – un caso speciale

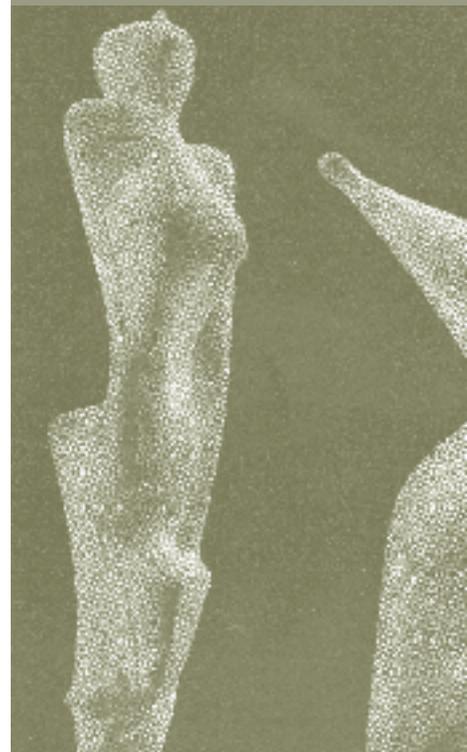
Nel 1999, la direttiva 99/77/CE che ha vietato l'uso del crisotilo a partire dal 1° gennaio 2005 ha previsto una deroga all'utilizzo di diaframmi di amianto per la produzione di cloro-alcali nelle fabbriche esistenti all'epoca. La lobby europea del cloro, guidata dal gruppo Euro Chlor, sosteneva che l'industria del cloro costituisse un "caso particolare" perché:

- il rischio di esposizione all'amianto in tale settore é molto ridotto;
- i diaframmi di amianto erano prodotti in un processo chiuso, in loco, e non venivano commercializzati;
- occorreva altro tempo per sviluppare succedanei soddisfacenti, in caso contrario sussisteva il rischio di esplosioni.

In realtà, la motivazione dell'industria era meramente economica; nonostante la disponibilità di alternative idonee, l'obiettivo principale dell'industria era evitare i costi associati al passaggio alla tecnologia priva di amianto. In Europa, 85 imprese producono 20 milioni di tonnellate di cloro-alcali (cloro + soda caustica) all'anno; la Germania è il maggiore produttore, con il 48,9% della produzione totale europea. Dal 1997, il ritmo della progressiva riduzione dell'utilizzo dell'amianto nella produzione europea di cloro è stato lento: nel 1996, il 24% della produzione totale utilizzava diaframmi di amianto; nel 2005, tale percentuale era stata ridotta al 17,4%. Delle nove imprese europee che producono cloro-alcali e utilizzano la tecnologia dei diaframmi contenenti amianto: tre sono in Francia, due in Germania, una in Polonia, una nei Paesi Bassi e una in Norvegia. All'attuale ritmo di sostituzione, ci vorranno altri 24 anni per porre fine all'utilizzo dell'amianto in tale processo.



Esportar el mal



Arte e amianto

ESPOSIZIONE PROFESSIONALE ALL'AMIANTO



La salute e la sicurezza dei lavoratori finiscono spesso per assumere un'importanza secondaria rispetto all'utile d'impresa. Decenni di avidità delle aziende hanno avuto un effetto catastrofico sulle vite di milioni di lavoratori di tutto il mondo. In questa sezione si prenderanno in esame i livelli di esposizione all'amianto sul luogo di lavoro nei Paesi Bassi, in Spagna, Bulgaria e Italia.

Elusione delle responsabilità

Le richieste di risarcimento per la presenza di placche pleuriche costituiscono il 70% di tutte le cause legali legate all'amianto nel Regno Unito. In passato, le persone affette da placche pleuriche ricevevano un risarcimento di £6.000-£7.500 in via provvisoria; nel 2005, una sentenza ha ridotto tali importi di circa il 50%. Tale decisione è stata impugnata dinanzi alla Corte d'appello. Altri sviluppi che stanno avendo ripercussioni negative sui diritti delle persone malate comprendono ristrutturazione aziendali quali l'acquisto, da parte dell'azienda statunitense Federal Mogul (FM), del "gigante dell'amianto" britannico T&N PLC. A tre anni di distanza dall'acquisizione, FM, in seguito ad un diluvio di istanze di risarcimento per l'esposizione all'amianto negli Stati Uniti, è stata posta in amministrazione controllata ai sensi del cd. "Chapter 11"), come la T&N. Nei quattro anni successivi, migliaia di persone sono morte a causa dell'esposizione all'amianto e nessuno dei malati ha ottenuto un risarcimento, dato che tutte le cause legali sono state congelate per ordine del tribunale. Cape PLC, un tempo il secondo gruppo del Regno Unito per dimensioni, sta anch'esso cercando di contenere i risarcimenti legati all'amianto attraverso la ristrutturazione aziendale. Nel 2005, la decisione comunicata dalla società, di istituire un fondo di 40 milioni di sterline per i risarcimenti, è stata accolta con scetticismo dalle associazioni britanniche delle vittime dell'amianto. La lotta di tali associazioni e dei loro legali è riuscita ad evitare i tentativi di Cape di far valere le sue proposte in sede giudiziale; attualmente le varie associazioni si stanno avvalendo di consulenze legali e finanziarie indipendenti per valutare la consistenza e la fattibilità delle proposte avanzate da Cape.

"Come se ciò non bastasse, le persone colpite da malattie provocate dall'amianto a causa della negligenza dei datori di lavoro si trovano ad affrontare l'incertezza del pagamento degli indennizzi da parte dell'assicurazione di questi ultimi".

Sally Moore, avvocato

Il deputato Remi Poppe, dei **Paesi Bassi**, indaga da oltre quarant'anni sugli effetti pericolosi dell'esposizione all'amianto. Secondo Poppe "prima che l'amianto fosse vietato in Olanda, esistevano rigide restrizioni ambientali alla lavorazione dell'amianto crisotilo, ma venivano abitualmente ignorate". Alla fine degli anni Ottanta, Poppe si è messo in contatto con alcune persone di Goor, la sede di una fabbrica Eternit di cemento-amianto, che l'hanno fatto entrare di nascosto nello stabilimento. Ha quindi potuto vedere con i suoi occhi le condizioni di lavoro terribili degli operai:

- il pavimento della fabbrica era ricoperto di scorie di amianto;
- l'amianto cadeva dal nastro trasportatore;
- gli operai spazzavano le scorie di amianto dal pavimento a secco;
- il prodotto finito avrebbe dovuto essere imballato sotto vuoto in sacchi di plastica, invece veniva semplicemente scaricato nelle buste, compresso a mano e legato;
- a causa del caldo all'interno della fabbrica (era agosto) nessuno dei lavoratori indossava indumenti protettivi.

Quando Poppe pubblicò queste informazioni in una relazione, l'azienda minacciò di fargli causa. Lo scandalo provocato da quest'incidente ha portato alla messa al bando dell'amianto nei Paesi Bassi. "Se questo genere di prevaricazione da parte di un'azienda è possibile in un paese con una legislazione rigida in materia di salute e sicurezza, che cosa può avvenire altrove?" Chiede Poppe. "È giunto il momento di vietare l'amianto in tutto il mondo. Le Nazioni Unite dovrebbero approvare una risoluzione per la il divieto globale dell'industria dell'amianto".

SPAGNA

Nei decenni che hanno preceduto la messa al bando dell'amianto in Spagna, 140.000 lavoratori sono stati esposti ad una miscela di crocidolite, amosite e crisolite (2001)¹¹ e nell'arco dello stesso periodo sono state importate oltre due milioni di tonnellate di crisolite. Secondo il Centro nazionale di epidemiologia (spagnolo), il tasso di mortalità provocato dall'amianto è aumentato del 90%, passando da 419 vittime nel 1992 a 795 nel 2002¹².



Rifiuti di amianto



Tubature rotte di amianto (in vista)





[È giunto il momento di vietare l'amianto in tutto il mondo. Le Nazioni Unite dovrebbero approvare una risoluzione per la dismissione globale dell'industria dell'amianto.]

Remi Poppe, ex deputato
Partito socialista, Paesi Bassi

L'esperienza della Spagna con l'amianto è simile a quella di altri paesi, dove la maggior parte dei progressi ottenuti è il risultato delle attività di coordinamento poste in essere dalle vittime e dalle organizzazioni sindacali. La *Confederación Sindical de Comisiones Obreras* (CCOO), uno dei più grandi sindacati spagnoli, sta collaborando con altri soggetti interessati, tra cui il *Senior Labour Inspectors Committee* (SLIC), per l'attuazione dei seguenti progetti in Spagna:

- l'istituzione di un programma di monitoraggio sanitario per i lavoratori a rischio;
- la creazione di un registro nazionale per i casi di mesotelioma e di un programma di assistenza psicologica e sociale per le vittime dell'amianto;
- un programma di ricerca epidemiologica nelle "zone calde" dell'amianto;
- normative che consentano il pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto;
- la creazione di un fondo nazionale per gli indennizzi e procedure finalizzate a riconoscere i danni da amianto come malattie professionali;
- l'adozione di un protocollo nazionale che tuteli il pubblico da fonti nascoste di amianto presenti nelle infrastrutture spagnole; ispezioni obbligatorie per cercare l'amianto negli edifici e nelle varie strutture.

BULGARIA

In Bulgaria non esiste un controllo sistematico dei lavoratori esposti all'amianto. Nonostante le misure adottate dal governo per ridurre l'esposizione pericolosa all'amianto, un'indagine condotta cinque anni fa ha accertato che 4.400 lavoratori subivano ancora un'esposizione professionale

all'amianto e che la sensibilizzazione sui rischi dell'amianto tra datori di lavoro e lavoratori era ancora bassa.

Secondo Svetla Karova, della Confederazione dei sindacati indipendenti (Bulgaria)³, tra gli anni Settanta e gli anni Novanta, in Bulgaria sono state prodotte o trasformate 40.000 tonnellate di crisotilo e antofillite. Sono inoltre state importate migliaia di tonnellate di prodotti contenenti amianto, utilizzati poi nell'edilizia, nella produzione di elettricità, nei trasporti e in altri settori. L'incidenza delle malattie da amianto nel periodo 1980-2000 è stata di 887 casi, compresi 45 casi di mesotelioma pleurico maligno. Benché il numero di casi di mesotelioma sia quasi triplicato, passando da 6 nel 1991 a 16 nel 1997, molti casi non sono stati inseriti nel calcolo a causa dell'inefficienza delle procedure di raccolta dei dati.

ITALIA

Secondo le cifre ufficiali aggiornate al marzo 2005, lo Stato italiano ha accolto 128.000 istanze di indennizzo per malattie legate all'amianto tra ricorrenti la cui esposizione risaliva a oltre un decennio prima. Il sindacalista italiano Riccardo Ferretti sostiene che la gestione dei prodotti dell'amianto, presenti in numerosi edifici pubblici, tra cui scuole e ospedali, è inadeguata e che le procedure di rimozione dell'amianto e di decontaminazione pre-demolizione non vengono condotte secondo standard accettabili. Anche dopo la messa al bando, avvenuta nel 1992, l'amianto continua a provocare problemi in Italia; i regolamenti sull'amianto vengono attuati solo in parte e la tutela dei lavoratori resta inadeguata.

Chi paga i conti del settore

Si stima che la cifra complessiva spesa nel Regno Unito per la cura dei casi di mesotelioma nel periodo 1990-1999 sia di 471.019.000 sterline. Tali costi sono stati sostenuti dai contribuenti e non dalle imprese dell'amianto, che hanno invece lucrato sulla vendita di prodotti contenenti amianto. I produttori mondiali di amianto hanno potuto trarre profitto da tale commercio mortale grazie all'esternalizzazione dei costi delle cure sanitarie e dei trattamenti delle loro vittime. Quando tali costi entrano a far parte del bilancio di tali aziende, la produzione e l'utilizzo dell'amianto diventano impraticabili.

ESPOSIZIONE AMBIENTALE ALL'AMIANTO

L'amianto non colpisce soltanto la salute e la sicurezza di coloro che vi sono esposti direttamente sul luogo di lavoro, ma provoca anche un diffuso inquinamento dell'aria e dell'ambiente, che colpisce ampi gruppi di popolazione. La presente sezione analizza una ricerca condotta in Polonia, Cipro, Italia e Ucraina.

POLONIA

La relazione "Esposizione ambientale all'amianto in Polonia" del dr. Neonila Szeszenia-Dabrowska, un esperto nel campo dell'amianto dell'Istituto Nofer per la salute occupazionale in Polonia, pone in evidenza le caratteristiche specifiche dell'inquinamento ambientale provocato dall'amianto:

- vita illimitata – le fibre di amianto sono praticamente indistruttibili;
- rischio continuo – le fibre letali vengono liberate ininterrottamente nel corso del processo di degrado dei materiali contenenti amianto, quali il cemento-amianto e i prodotti isolanti;
- il numero elevato di fonti di amianto e la concentrazione variabile di fibre di amianto nell'aria.

L'esposizione ambientale alla polvere di amianto aumenta il rischio di tumore ai polmoni e può inoltre provocare mesotelioma e lesioni pleuriche non maligne. Per quantificare il rischio sanitario per la popolazione è fondamentale considerare:

- l'accumulo nei polmoni delle fibre respirabili di amianto sospese nell'aria durante la vita di un individuo;
- i lunghi periodi di latenza delle malattie da amianto (20-40 anni) e il fatto che tali malattie si possano manifestare a notevole distanza di tempo rispetto alla cessazione dell'esposizione;
- il fatto che esposizioni ambientali di breve durata ad elevate concentrazioni di amianto o il contatto prolungato con basse concentrazioni di amianto può causare il mesotelioma.

In assenza di una documentazione dettagliata sulle concentrazioni ambientali di amianto, le in-

formazioni essenziali per una valutazione accurata del rischio comprendono:

- la quantità di amianto e materiali contenenti amianto importati in un paese;
- la quantità di amianto grezzo utilizzato negli stabilimenti di trasformazione;
- il consumo annuale di amianto grezzo per abitante;
- la quantità e le condizioni dei prodotti contenenti amianto nel paese e la quantità di amianto e di scorie contaminate da amianto.

La Polonia ha importato due milioni di tonnellate di amianto, di cui il 90% costituito da crisotilo, dall'ex Unione Sovietica e il 10% di crocidolite dalla Repubblica del Sudafrica. Si stima che negli edifici della Polonia siano presenti 15,5 milioni di tonnellate di materiali contenenti amianto. La produzione di prodotti di cemento-amianto nelle fabbriche polacche dal 1946 al 1993 ha consumato 1,4 milioni di tonnellate di amianto, comprese 86.000 tonnellate di crocidolite. Esistono notevoli differenze di incidenza delle malattie da amianto tra le varie regioni della Polonia, legate all'ubicazione degli stabilimenti che un tempo trasformavano l'amianto:

"Gli stabilimenti di produzione dei prodotti di cemento-amianto erano fonte di notevole inquinamento atmosferico, l'aria nelle vicinanze di tali impianti conteneva concentrazioni elevate di fibre. Lo stoccaggio delle scorie di amianto e i tentativi imprudenti da parte delle popolazioni locali di riutilizzare i prodotti contaminati dall'amianto "per il bene dell'economia" hanno provocato un grave problema sanitario" sostiene Neonila Szeszenia-Dabrowska.



Contaminazione da amianto in una cittadina polacca

La maggiore produzione di cemento-amianto viene registrata nelle province orientali della Polonia, tra cui: Podlaskie, Lubelskie, Mazowieckie e Swietokrzyskie. Szczucin, una cittadina della Polonia sudorientale, è uno dei "punti caldi" dell'amianto. Gli abitanti e l'ambiente di questa cittadina, un tempo sede di un grande stabilimento per la produzione di cemento-amianto che consumava enormi quantità di crocidolite, sono stati contaminati. L'analisi delle misurazioni mostra che più della metà (55%) degli abitanti del distretto sono stati esposti ad elevate concentrazioni ambientali di fibre di amianto, superiori a 10 f/l. Nel periodo 1987-2003, sono stati diagnosticati 55 casi di mesotelioma pleurico, compresi 28 casi tra i lavoratori dello stabilimento di Szczucin (esposizione professionale e ambientale) e 27 casi tra gli abitanti di Szczucin (esposizione ambientale). L'incidenza del mesotelioma pleurico tra gli abitanti della cittadina nel periodo 2000-2003 è risultato 125 volte superiore rispetto alla popolazione polacca nel suo complesso.

Rifiuti di amianto scaricati in Ucraina



CIPRO

Nel 1980, la salute dell'8% della popolazione che viveva nelle vicinanze delle miniere di amianto crisotilo è risultata danneggiata dalle malattie da amianto. Nel periodo 1990-95, il 30% dei decessi avvenuti in tale zona è stato provocato da malattie dovute all'amianto quali il mesotelioma, l'asbestosi e il tumore al polmone. L'attuale problema è rappresentato dalla zona circostante le miniere dove si sono accumulate le scorie. Si è discussa di un'eventuale rimozione dell'amianto dalle case, ma non sono stati trovati alloggi alternativi per ospitare gli abitanti del luogo. Nel 2002, una ricerca ha identificato 110 edifici pubblici ciprioti che contenevano materiali di amianto. Il governo aveva predisposto un piano d'azione che prevedeva:

- la rimozione progressiva delle tegole di amianto dalle scuole e dagli edifici pubblici;
- l'utilizzo delle miniere di amianto dismesse per lo smaltimento sicuro delle scorie di amianto;
- la rimozione delle tubazioni di amianto dagli acquedotti.

A tre anni di distanza è stato fatto ben poco. Inoltre, la carenza di siti per lo smaltimento dell'amianto a Cipro ha provocato la diffusione di discariche non controllate di scorie di amianto. La campagna anti-amianto chiede:

- lo smaltimento immediato e sicuro dei prodotti di amianto eliminati dagli edifici pubblici e dagli acquedotti;

- la creazione e gestione sicura di siti controllati per lo smaltimento delle scorie di amianto;
- l'introduzione immediata di ispezioni obbligatorie negli edifici pubblici e privati per individuare l'eventuale presenza di amianto;
- il lancio di una campagna di sensibilizzazione pubblica;
- normative più severe per ridurre al minimo l'esposizione pericolosa all'amianto.

ITALIA

L'Associazione italiana degli esposti all'amianto afferma che l'esposizione ambientale all'amianto è un problema sempre più grave in Italia. Considerato che l'amianto è stato vietato in Italia nel 1992, un'affermazione del genere potrebbe sembrare sorprendente, ma la presenza nel paese di 34 milioni di tonnellate di amianto costituisce un pericolo evidente e attuale per i cittadini e i lavoratori.

In Italia, le vittime dell'esposizione ambientale all'amianto non ricevono alcun indennizzo; l'Associazione sta esercitando pressioni sui politici affinché istituiscano un fondo che le risarcisca. I dati del registro nazionale dei casi di mesotelioma dimostrano che, nel 2001, il 4% (88 casi su 3.446) dei mesoteliomi è stato provocato dall'esposizione ambientale, mentre la stragrande maggioranza dei tumori da amianto è dovuta all'esposizione professionale.

L'amianto e la normativa UE sulle sostanze chimiche – REACH

Le restrizioni previste all'utilizzo dell'amianto sono contenute in normative UE specifiche, mentre la nuova politica dell'Unione europea per le sostanze chimiche, meglio nota come REACH (registrazione, valutazione e autorizzazione per le sostanze chimiche), riguarderà l'amianto solo marginalmente. Non si prevedono modifiche sostanziali. Il sistema REACH è pensato specificamente per il settore chimico, dato che per quasi tutte le sostanze chimiche più diffuse non esistono informazioni sulla sicurezza e gli effetti sull'ambiente a disposizione del pubblico, mentre si diffondono i timori di un possibile legame tra queste sostanze e l'aumento dell'incidenza di tumori, allergie, difetti neonatali e riduzione della fertilità riscontrato negli ultimi decenni.

La caratteristica più innovativa del sistema REACH è la procedura di registrazione, che prescrive ai produttori di registrare i prodotti chimici che producono. Per ogni sostanza chimica, le industrie dovranno predisporre una pratica che contenga i dati psichimici, tossicologici ed ecotossicologici, oltre alle informazioni sui suoi utilizzi; tale pratica sarà poi inviata all'Agenzia chimica europea, mentre il suo contenuto dovrà essere utilizzato dalle industrie per attuare misure di gestione del rischio lungo l'intera catena di approvvigionamento. Per effetto degli emendamenti alla proposta della Commissione introdotti dal Parlamento europeo e dal Consiglio, tuttavia, l'amianto non rientra più nell'ambito di applicazione della normativa, dato che il sistema REACH modificato prevede che i minerali pericolosi non siano soggetti all'obbligo di registrazione. Sono applicabili soltanto le disposizioni di REACH relative alle autorizzazioni e alle restrizioni.

Dopo gli emendamenti alla proposta, il sistema REACH non potrà più servire da meccanismo di segnalazione precoce dei "futuri casi legati all'amianto". Con l'esenzione dall'obbligo di registrazione dei minerali pericolosi, i rischi legati all'amianto non verrebbero identificati in fase precoce, né con modalità diverse rispetto al passato. La proposta REACH sarà finalizzata dal Parlamento europeo e dal Consiglio entro la primavera del 2007.

Carolina Falk

UCRAINA

Dmytro Skrylnikov, dell'Associazione per la legislazione sull'ambiente dei paesi CEE/NIS¹⁴ di Lviv, Ucraina, conferma che l'utilizzo dell'amianto nel paese continua tutt'ora. 4.000 operai di 10 fabbriche trasformano oggi 110.000 tonnellate di crisotilo russo e kazaco per produrre materiali che contengono amianto, con un fatturato annuo di 828.000 euro. Uno dei principali prodotti dell'amianto in Ucraina è costituito dalle lastre di copertura per i tetti, ampiamente utilizzate soprattutto nelle zone agricole. Grazie al divieto d'importazione dei prodotti dell'amianto nell'Unione europea, alcuni produttori stanno adottando tecnologie prive di

amianto; negli ultimi anni la produzione di materiali di copertura dei tetti contenenti amianto è scesa del 6-7% all'anno. In Ucraina non esiste una politica pubblica per l'amianto, né un coordinamento tra i vari ministeri e istituzioni, alcuni politici stanno promuovendo l'armonizzazione della legislazione nazionale con quella dell'Unione europea, comprensiva delle direttive sull'amianto, mentre altri politici sostengono la propaganda dei produttori di amianto e del governo russo, che fa leva sull'argomentazione dell'"uso controllato".

Nel 2004, il delegato ucraino è stato uno degli 11 rappresentanti nazionali che si sono opposti a includere il crisotilo nell'elenco PIC della Convenzione



[In Ucraina non esiste una politica pubblica per l'amianto, né un coordinamento tra i vari ministeri e istituzioni.]



Sacchi di amianto scaricati in Ucraina

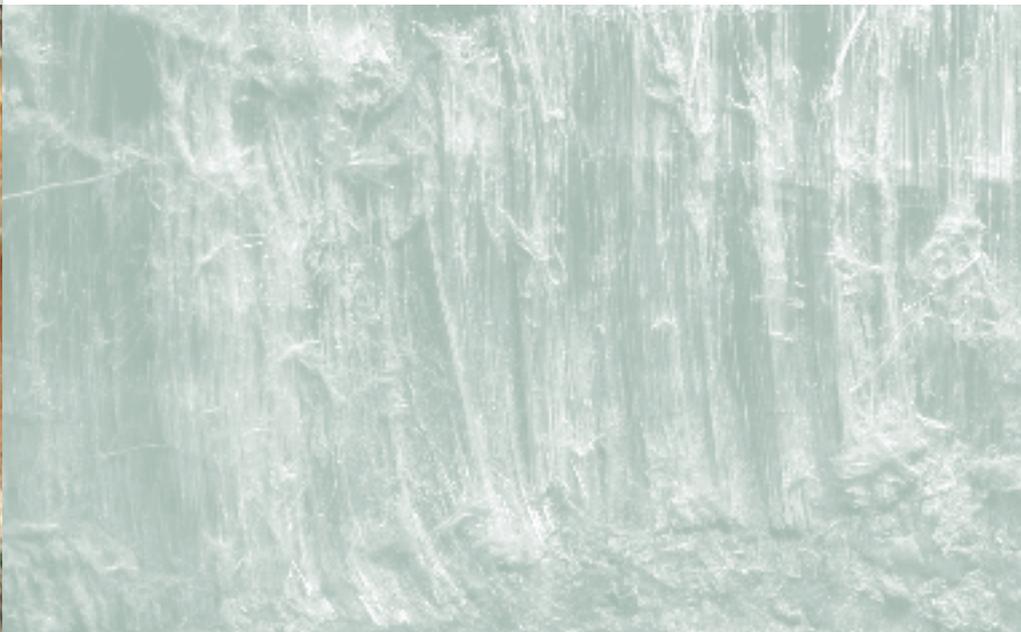




Amianto in vista nella valle di Spodden



Fibre di amianto



di Rotterdam. Al termine della riunione, il delegato ucraino, a capo dell'Istituto per la salute professionale, ha dichiarato ai giornalisti:

- L'Ucraina ha difeso il proprio diritto di utilizzare l'amianto!
- L'Ucraina ha dimostrato all'UE che l'amianto crisotilo è sicuro e si può utilizzare senza rischi.

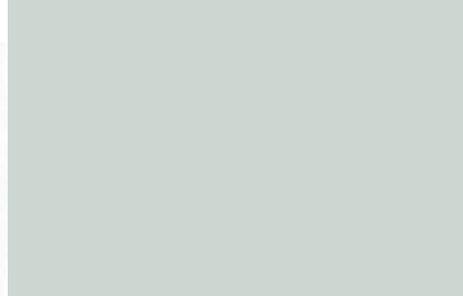
Nel maggio 2005 la Banca Mondiale ha accettato di concedere un prestito di 71,9 milioni di euro per un programma per la promozione di *Pari opportunità di accesso all'istruzione di qualità in Ucraina*. I termini del prestito hanno evidenziato i problemi creati dalla presenza di materiali di amianto nelle scuole dell'Ucraina e potrebbero costituire il primo passo, secondo Skrylnikov, verso una messa al bando nazionale dell'amianto:

“Poiché numerosi edifici scolastici in Ucraina sono stati costruiti durante il regime sovietico e i loro tetti sono ricoperti da materiali di amianto, la loro

ristrutturazione, prevista dal progetto, richiederà la rimozione e lo smaltimento sicuri di tali materiali. Il ministero dell'Istruzione predisporrà un Piano di gestione ambientale (PGA) in collaborazione con i principali soggetti interessati, che verterà sui seguenti punti principali:

- (i) non verranno utilizzati materiali di amianto nella ristrutturazione delle scuole;
- (ii) l'amianto verrà smaltito in maniera adeguata, nel rispetto delle disposizioni di legge e coerentemente con le prassi di smaltimento generalmente accettate;
- (iii) non verranno utilizzate vernici al piombo; e
- (iv) i rumori provocati dai lavori di costruzione saranno mantenuti ad un livello minimo, accettabile per la comunità che vive nella zona interessata.

Agli appaltatori edili sarà chiesto di adeguarsi al PGA, che costituirà parte integrante del contratto di appalto standard”.



La marcia dei bambini a Rochdale

La valle di Spodden

Il gruppo di attivisti "Salviamo la valle di Spodden" è stato creato per affrontare i problemi provocati dalla contaminazione ambientale di una zona di 72 acri, che in passato apparteneva alla Turner Brothers Asbestos (TBA) di Rochdale, nel Regno Unito. Verso il 1870, il sito fu il luogo di nascita della moderna industria tessile dell'amianto; divenne anche per circa 30 anni la sede generale del più grande gruppo dell'amianto del Regno Unito, Turner & Newall (T&N), nonché la sede dell'*Asbestosis Research Council*. La trasformazione, da parte di TBA, di centinaia di migliaia di tonnellate di fibre di amianto ha esposto i lavoratori e la popolazione locale a livelli elevati di contaminazione pericolosa. Un documento aziendale del 1957 affermava che:

"Attualmente nella fabbrica di Rochdale lavorano 2.200 operai, 1.390 delle quali nelle "zone regolamentate" vale a dire le zone a cui si applicano gli appositi regolamenti. Il peso totale della polvere (di amianto) recuperata nella sala filtri è di circa 7,5 tonnellate, tutte smaltite in discarica".

L'inquinamento del sito era noto. Gli ex proprietari lo consideravano: "un terreno di dubbio valore, forse addirittura una passività". Gli abitanti del posto che hanno lavorato nella fabbrica hanno confermato l'esistenza di discariche di amianto che potevano contenere migliaia di tonnellate di scorie. Nell'aprile 2004, gli operatori immobiliari che hanno acquistato il terreno hanno iniziato ad abbattere gli alberi che circondano quanto rimasto della fabbrica. L'apparente indifferenza allo stato di contaminazione del sito e le possibili ripercussioni sanitarie delle azioni degli operatori immobiliari hanno galvanizzato la comunità locale: è stata quindi lanciata la campagna "Salviamo la valle di Spodden."

Jason Addy, uno dei membri fondatori del movimento, riassume così le principali preoccupazioni degli attivisti:

1. la presenza di amianto nelle discariche presenti nella proprietà e nelle strutture della fabbrica rimaste;
2. la possibile contaminazione delle fonti d'acqua locali – aree contaminate sulle rive del fiume Spodden, scorie di amianto gettate nelle miniere di carbone dismesse che potrebbero essere inondate;
3. gli interventi sul terreno e sugli edifici contaminati potrebbero provocare livelli elevati di inquinamento dell'aria a causa della presenza di amianto.

"Se questi luoghi non verranno idoneamente analizzati e decontaminati, le generazioni future saranno sottoposte a quelle stesse esposizioni pericolose che hanno già rovinato la salute e le vite di così tante persone. I progetti dei proprietari di costruire oltre 600 case e un asilo in un terreno su cui non sono stati condotti studi adeguati è, per usare un eufemismo, una decisione poco saggia. Anche una sola morte in più per un cancro provocato dall'amianto è una morte di troppo. La valle deve essere trattata con il massimo rispetto. Sarebbe opportuno vietare tutti i lavori di sviluppo fino al completamento di un'indagine pubblica esaustiva". *Jason Addy*.

Quanto accade a Rochdale avrà una portata ancora più vasta. Nel Regno Unito e altrove vengono esercitate enormi pressioni per trasformare vecchi siti industriali in zone residenziali.

LA DIMENSIONE UMANA DELLA MALATTIA DA AMIANTO



La dimensione reale della diffusione delle malattie provocate dall'amianto la si può vedere nelle centinaia di migliaia di familiari dei defunti e nelle comunità in lutto di tutta l'Unione europea. Ogni morte provocata da malattie legate all'amianto è un'altra morte evitabile. Nel presente capitolo si parlerà della storia di alcune delle vittime innocenti dell'amianto.

Le tecniche di elusione della colpa e di difesa adottate dalle imprese

La lotta per ottenere il risarcimento del danno provocato alle vittime dell'amianto e alle loro famiglie è una battaglia ancora in atto; i recenti sviluppi testimoniano l'intransigenza crescente dei convenuti che, dinanzi all'escalation nel Regno Unito dei decessi provocati dall'amianto, stanno mettendo a punto una difesa coordinata nei tribunali e sui mass media per limitare i diritti delle vittime dell'amianto. Assicuratori e convenuti hanno collaborato alla strategia per la causa Fairchild, sostenendo che in mancanza di prove scientifiche che a dimostrazione che la fibra di amianto aveva provocato il mesotelioma dell'attore, il convenuto non poteva essere ritenuto responsabile. Fortunatamente la Camera dei lord britannica ha stabilito, nel 2002, che i querelanti sottoposti ad un'esposizione all'amianto che incrementi in modo sostanziale il rischio di sviluppare il mesotelioma hanno diritto al risarcimento di tutti i danni da parte di qualunque convenuto negligente superstite. Dopo la causa Fairchild, una relazione attuariale del 2004 ha stimato in 200.000 il numero massimo di richieste di risarcimento da danno da amianto nel Regno Unito, che potrebbero costare tra gli 8 e i 20 miliardi di sterline nei prossimi trent'anni. Tali previsioni hanno favorito la ricerca di nuove strategie difensive. Nella causa Barker, che sarà presentata dinanzi alla Camera dei Lord nel 2006, i convenuti sosterranno che laddove il risarcimento sia ripartito tra vari datori di lavoro, ciascuno di essi dovrebbe assumersi la propria quota di danni. Una vittoria in questo senso avrebbe "un effetto profondo sul risarcimento del danno per le persone colpite da mesotelioma".

FRANCIA

La lotta per la giustizia di una sorella

La famiglia di Nicole Voide abitava a 100 metri di distanza dalla fabbrica di amianto CMMP a Aulnay-Sous-Bois¹⁵; la scuola locale, frequentata da Nicole e dal fratello, distava 50 metri dallo stabilimento. Nel 1995, al fratello di Nicole fu diagnosticato un mesotelioma. A quel punto furono compiuti dei tentativi di individuare la fonte dell'esposizione, anche se nessuno collegò la malattia alla fabbrica, che era stata chiusa alcuni anni prima.

Dopo un'indagine accurata della sua storia lavorativa, furono scoperti alcuni documenti che attestavano senza ombra di dubbio che nello stabilimento del CMMP era stato trasformato amianto. Motivata dalla promessa fatta al fratello di ottenere giustizia, Nicole ha continuato la propria ricerca e ha scoperto che si erano verificate altre 50 morti tra gli abitanti della cittadina che avevano vissuto o studiato nel raggio di 500 metri dallo stabilimento. Nel 2000, è stata indetta una riunione pubblica; gli organizzatori si aspettavano la partecipazione di una ventina di persone, inve-

ce se ne sono presentate 100. Sessanta volontari hanno votato per costituire una nuova organizzazione, il Collettivo dei residenti e delle vittime del CMMP¹⁶, e organizzare una campagna per il risanamento del sito contaminato. Nell'aprile 2005, il Collettivo, costituito da 200 membri, in collaborazione con altre organizzazioni, ha organizzato una manifestazione davanti alla fabbrica dismessa per chiedere all'azienda di decontaminare la zona¹⁷. Nell'intervento alla conferenza sull'amianto GUE/NGL, Nicole Voide ha elencato gli scandalosi fatti legati all'amianto che si sono verificati a Aulnay-Sous-Bois:

1. la costruzione della fabbrica di amianto del CMMP a 50 metri di distanza da un asilo e da una scuola elementare nel centro cittadino, quando le autorità pubbliche sapevano che l'amianto era una sostanza pericolosa;
2. la violazione da parte dell'azienda della legislazione francese sull'igiene;
3. la mancata tutela, da parte delle autorità locali, dei residenti, degli studenti e dell'ambiente;
4. la mancata attivazione del governo locale per la decontaminazione della zona.



Pierre Voide da ragazzo



Xavier Jonckheere

BELGIO

Vivere con una spada di Damocle sospesa sopra la testa

La famiglia di Xavier Jonckheere è stata decimata dall'amianto. Il padre del sig. Jonckheere, che aveva lavorato a contatto dell'amianto, è morto nel 1987 di mesotelioma; la madre è morta della medesima malattia nel 2000. La casa di famiglia si trovava a 200 metri di distanza dalla fabbrica locale dell'Eternit di Kappelle-op-den-Bos, in Belgio. In seguito all'esposizione all'amianto, anche uno dei 4 fratelli del sig. Jonckheere è morto di mesotelioma: aveva 43 anni ed era padre di 3 figli.

Il senso di ingiustizia avvertito da questa famiglia è indicibile e i fratelli sopravvissuti vivono con una sorta di spada di Damocle sospesa sopra la testa, non sapendo se e quando arriverà il loro turno. Secondo la famiglia, è stato il governo belga a consentire esposizioni di questo genere e ha pertanto l'obbligo di aiutare le vittime e i loro familiari.

Harmignies

A Harmignies in Belgio cittadina natale di Michel Verniers (affetto da asbestosi e membro fondatore del gruppo delle vittime dell'amianto), la contaminazione da amianto provocata dalla fabbrica Fabrecim Coverit, una consociata di Eternit, ha provocato oltre 100 decessi, mentre molte altre persone soffrono i danni alla salute provocati dall'esposizione all'amianto. Gli ex lavoratori e gli abitanti del luogo subiscono gli effetti negativi del loro passato industriale e la situazione non è ancora stata risolta. La crisi della salute pubblica ad Harmignies costituisce un altro esempio dei gravi problemi ancora irrisolti dopo la messa al bando dell'amianto nell'Unione europea nel 2005.

REGNO UNITO

Migliorare le condizioni di vita delle vittime dell'amianto

Nel luglio 2005, nove gruppi di vittime dell'amianto del nord dell'Inghilterra e del Galles hanno istituito un organismo per la promozione di campagne di sensibilizzazione, denominato *Asbestos Victims Support Groups Forum* (il Forum). Benché tale organismo sia stato costituito come reazione ad una proposta di Cape PLC (ex Cape Asbestos), in merito alla quale il gruppo era giustamente scettico, gli obiettivi del Forum hanno trascorso quest'unica problematica. I membri del Forum si sono impegnati a migliorare la gamma di servizi a disposizione delle vittime, dando ai malati la possibilità di condividere le proprie esperienze e sostenersi a vicenda. Il Forum collabora con la sottocommissione parlamentare per l'amianto al fine di migliorare la visibilità delle questioni che influenzano la vita quotidiana delle vittime dell'amianto e delle loro famiglie.

“Una delle problematiche di maggiore interesse per il Forum e la sottocommissione parlamentare per l'amianto è il trattamento iniquo a cui è sottoposto chi chiede indennizzi per l'amianto al sistema previdenziale. Il sistema in questione ostacola notevolmente le vittime di tumori ai polmoni provocati dall'amianto nella fase di richiesta dell'indennità, in ragione di criteri draconiani che impediscono alla maggior parte delle vittime di sottoporre le proprie istanze. Nella migliore delle ipotesi i nuovi criteri sembrano mantenere la situazione attuale e nella peggiore potrebbero ridurre il numero dei richiedenti”. *John Flanagan, membro del gruppo di supporto delle vittime dell'amianto del Merseyside.*

L'aumento drammatico dell'incidenza dei decessi da mesotelioma nel Regno Unito dovrebbe ottenere l'attenzione prioritaria della ricerca medica (nel Regno Unito si verificano ogni anno quasi 2.000 decessi all'anno provocati da mesotelioma), ma né il governo né l'Unione europea hanno stanziato fondi per la ricerca sul mesotelioma nel periodo 2000-2004. I pochi fondi concessi in tale periodo ai ricercatori che si occupano del mesotelioma è

giunto da enti di beneficenza e si è fermato a 1,2 milioni di euro. Dato che i costi stimati per le ricerche di laboratorio ammontano a 160.000 euro all'anno per ogni membro dello staff, è chiaro che i fondi concessi per la ricerca sono penosamente inadeguati. Un grafico dell'Istituto nazionale per lo studio dei tumori ha mostrato che, nonostante l'incidenza del tumore ai polmoni (compreso il mesotelioma) sia stata pari al 14% di tutti i tumori nel 2000, i finanziamenti totali per la ricerca su tale tumore hanno raggiunto solo il 4% del bilancio complessivo per la ricerca sul cancro.

Un altro problema fondamentale che riguarda le persone colpite da mesotelioma nel Regno Unito è la riluttanza del sistema sanitario nazionale ad approvare il farmaco ALIMTA. Anche se l'ALIMTA è l'unico farmaco autorizzato nel Regno Unito per il trattamento del mesotelioma ed è reperibile diffusamente negli USA e in tutta Europa, resta introvabile nella maggior parte dei centri dell'Inghilterra. Secondo Klabasta è inqualificabile che l'unico farmaco autorizzato per il trattamento del mesotelioma, che ha apportato benefici a circa il 30% dei pazienti, non venga prescritto di routine. Il farmaco sta seguendo l'iter burocratico previsto dal *National Institute of Clinical Excellence*; non si attendono decisioni in merito prima dell'autunno 2006.

"Il mesotelioma è una malattia grave e il tempo a nostra disposizione si sta esaurendo. Le persone muoiono mentre noi dobbiamo garantire loro una migliore sopravvivenza. È inqualificabile e ridicolo dire che il periodo di sopravvivenza di una persona a cui diagnosticano un mesotelioma è di un anno. Come scienziati non possiamo accettarlo e stiamo cercando di fare tutto il possibile, ma abbiamo bisogno di maggiori finanziamenti per progredire nella ricerca e di un numero maggiore di colleghi che si occupino della malattia. Inoltre occorre che l'UE e il governo britannico si impegnino, ad esempio, per snellire l'iter di approvazione dei farmaci, affinché sia possibile testare i farmaci e le terapie sperimentali sui pazienti senza grandi ritardi". *Astero Klabatsa, dell'unità di ricerca per il mesotelioma di Bart presso l'ospedale di Bart e Londra.*



Mesotelioma

L'esperienza britannica

L'esperienza britannica dimostra come le vittime dell'amianto e le persone che le rappresentano possano unire le risorse ed esercitare pressioni politiche, formando quindi una forza di opposizione formidabile ai tentativi di frode posti in essere dalle imprese. Esiste una maggiore consapevolezza di come le vittime dell'amianto siano state depredate dei loro diritti; i gruppi di sostegno delle vittime dell'amianto si stanno diffondendo in tutto il mondo, in luoghi come il Giappone, l'Argentina e le Filippine. Comunque tutti noi: vittime, rappresentanti delle vittime, sindacalisti, accademici e giuristi dobbiamo collaborare. Occorre inoltre che l'Unione europea intervenga per sistemare la situazione all'interno dell'UE. Il trasferimento di James Hardie dall'Australia ai Paesi Bassi per evitare le responsabilità legate all'amianto è tanto trasparente quanto riprovevole. L'UE non dovrebbe più accogliere questo denaro sporco. Inoltre, l'UE deve accertarsi che le imprese europee non si impegnino in operazioni legate all'amianto all'esterno dell'Europa. Sarebbe opportuno adottare sanzioni che puniscano coloro che compiono azioni del genere".

Sally Moore



John Flanagan, Nicole Voide, Roberto Musacchio, Eric Jonckheere

PROFILI DEI PAESI

SVILUPPI ATTUALI E PROBLEMI SPECIFICI



Bairbre de Brún e Tinka de Bruin

[L'amianto è un problema del presente e del futuro, non solo del passato.]

Bairbre de Brún
Sinn Féin, Irlanda



[L'amianto viene utilizzato nel mio paese dagli anni Venti per una serie di prodotti quali tessuti, freni, calzature e materiali da attrito; la diffusione di questa sostanza ha inflitto sofferenze umane indicibili e ha avuto conseguenze sociali molto gravi.]

Jiří Maštálka
KSČM, Repubblica ceca

Nel corso della tavola rotonda di tre ore della Conferenza europea sull'amianto (co-organizzata da GUE/NGL) del 23 settembre 2005, medici, attivisti politici, sindacalisti, sostenitori dei diritti delle vittime e rappresentanti delle ONG dei vecchi e nuovi Stati membri dell'UE hanno fatto il punto sugli sviluppi attuali e sui problemi specifici riscontrati. È stata presentata la situazione aggiornata di una serie di paesi ed è seguito un animato dibattito a cui sono intervenuti numerosi partecipanti alla conferenza.

LITUANIA

A integrazione della sua precedente presentazione (v. pag. 17), il **dr. Ruta Everatt** ha spiegato che i primi regolamenti nazionali sulla produzione e l'uso dell'amianto sono stati adottati nel 1998; nel 1999 è iniziata la misurazione della contaminazione da amianto dell'aria. Dal 2000 sono state adottate misure volte a eliminare gradualmente l'utilizzo dell'amianto e dei suoi prodotti, con il seguente calendario:

- dal 1° gennaio 2001, l'importazione, produzione e utilizzo di lastre di cemento-amianto ondulate e lisce per le nuove abitazioni e gli edifici pubblici;
- dal 1° gennaio 2002, l'utilizzo di lastre di cemento-amianto ondulate e lisce per tutti i nuovi edifici e l'importazione e produzione di fibre e di materiali lavorati di amianto, ad eccezione di quelli utilizzati nell'aviazione civile;
- dal 1° gennaio 2003 l'utilizzo di fibre e materiali lavorati di amianto, ad eccezione di quelli utilizzati nell'aviazione civile;
- dal 1° gennaio 2004, l'importazione di amianto e la produzione di tubi di cemento-amianto.

Ai sensi della norma sull'igiene HN 36:2002 *Sostanze vietate e soggette a restrizioni* e del decreto governativo *Restrizioni all'importazione, produzione e utilizzo di amianto e prodotti contenenti amianto*, nel 2004 è stato attuato un divieto complessivo sull'amianto nazionale.

Gli sforzi compiuti recentemente per ridurre al minimo l'esposizione all'amianto in Lituania sono il risultato della trasposizione della normativa UE sull'amianto. Il regolamento per il lavoro a contatto con l'amianto, entrato in vigore il 1 luglio 2005, è stato redatto in conformità alle direttive 80/1107/CEE, 83/477/CEE e 91/382/CEE del Consiglio. Secondo Ruta Everatt:

"Tale regolamento ha definito i requisiti per tutti gli ambiti di attività associati all'amianto: trasporto, stoccaggio, attività di demolizione e riparazione, rimozione delle scorie, protezione, salute e formazione specifica dei lavoratori, etichettatura, ecc. Prima dell'inizio di qualunque attività legata all'amianto, nonché dei lavori di demolizione o rimozione dell'amianto, occorre individuare il grado e la natura dell'esposizione a cui sono soggetti i lavoratori. Il datore di lavoro ha l'obbligo di notificare tali attività all'ispettorato del lavoro. Il regolamento ha abbassato i limiti dell'amianto a 0,1f/cm³ e le concentrazioni nell'aria dei luoghi di lavoro devono essere misurate con regolarità. Lo stato di salute di ogni lavoratore deve essere valutato prima dell'esposizione e in seguito monitorato con regolarità per la durata dell'esposizione, con l'ausilio di radiografie del torace ed esami della capacità polmonare. Non sono previsti accertamenti medici dopo la cessazione dell'esposizione".

Sono segnalate difficoltà nell'applicazione del regolamento in questione, tanto che l'esposizione

pericolosa all'amianto sul lavoro e nell'ambiente è ancora "piuttosto diffusa".

BULGARIA

La sindacalista **Svetla Karova** ha illustrato gli sforzi compiuti dalla Bulgaria per affrancarsi dal retaggio dell'amianto. La campagna avviata nel 2000 dall'ispettorato generale del lavoro si è posta l'obiettivo di raccogliere il consenso necessario a eliminare gradualmente l'amianto e i relativi prodotti. Il programma è stato discusso al Seminario nazionale tripartito del 2001 ed è stato attuato nel quadro del piano d'azione nazionale per l'ambiente e la salute, elaborato dal ministero della Sanità. La normativa essenziale approvata comprende:

- l'ordinanza n. 1 del 27 febbraio 2003 sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro¹⁸;
- l'ordinanza n. 5 del 15 aprile 2003 concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto¹⁹;
- l'ordinanza sulle sostanze, preparazioni e prodotti chimici pericolosi, entra in vigore il 1° gennaio 2003;
- l'ordinanza sull'importazione e l'esportazione delle sostanze chimiche pericolose, entrata in vigore nel 2004.

Nonostante l'adozione, il 1° gennaio 2005, del divieto di importazione, produzione e utilizzo di fibre di amianto e di tutti i tipi di prodotti contenenti amianto, "l'influenza pericolosa dell'amianto si farà sentire negli anni a venire a causa del numero elevato di lavoratori impegnati in attività a rischio". Tra le tecniche proposte per contenere il rischio attualmente posto dall'amianto è possibile elencare:

- l'esecuzione di ispezioni per registrare gli edifici che contengono amianto;
- il controllo della salute dei lavoratori dell'amianto;
- la registrazione di coloro che sono stati esposti all'amianto per lavoro;
- il controllo dello smaltimento delle scorie di amianto e della gestione delle discariche di scorie pericolose.

CIPRO

In seguito alla campagna di sensibilizzazione del 2002 sull'amianto a Cipro, sono emersi diversi nuovi problemi, ha dichiarato **Efi Xanthou**. I piani del governo, che prevedevano di adibire le miniere di amianto dismesse a deposito per le scorie di amianto non sono realizzabili. L'accordo raggiunto con gli enti locali per il deposito di 30 container di scorie di amianto nelle miniere ha sottovalutato in modo evidente la quantità di scorie che sarebbero state generate dalla decontaminazione degli edifici di Cipro. Attualmente non esiste un luogo ufficialmente preposto ad accogliere l'amianto rimosso. Si è quindi assistito ad una proliferazione di discariche incontrollate di materiali contaminati da amianto. Le stime del governo continuano a sottovalutare il problema; in un'indagine condotta nel 2005 sulle abitazioni contaminate da amianto dei campi profughi, ad esempio, non sono stati esclusi alcuni campi.

REPUBBLICA CECA

Nel suo secondo intervento, la **dr. Daniela Pelcova** ha fatto il punto sullo sviluppo della legislazione ceca sull'amianto.

Ha inoltre citato i dati dell'Istituto nazionale per la salute pubblica di Praga, che mostrano che 373 dipendenti sono ancora esposti all'amianto sul luogo di lavoro: 276 al crisotilo e 97 all'anfibolo²⁰. Nella maggior parte dei casi l'esposizione pericolosa si è verificata durante le operazioni di rimozione dell'amianto dagli edifici oppure nel corso delle opere di ristrutturazione²¹. Secondo le cifre ufficiali, il numero delle persone che nella Repubblica ceca sono state esposte all'amianto toccherebbe le 55.000 unità. Tra i 10 milioni di persone di una popolazione sempre più anziana si registra un aumento di tutti i tipi di tumore. La percentuale di tumori provocati dall'esposizione professionale a sostanze pericolose, tuttavia, resta ancora ignota.

PAESI BASSI

Tinka de Bruin, presidente del comitato delle vittime dell'amianto dei Paesi Bassi, ha rimarcato come i delegati dei nuovi Stati membri, presenti alla conferenza, sembrassero sorpresi del fatto

che un vecchio Stato membro come i Paesi Bassi soffrisse ancora di problemi legati all'amianto. Purtroppo si tratta della verità. Ogni anno, su una popolazione di 16 milioni di abitanti vengono diagnosticati 400 nuovi casi di mesotelioma e 600 nuovi casi di malattie polmonari provocate dall'amianto. Nel 1995, grazie all'aiuto del Partito socialista, le vittime dell'amianto hanno iniziato ad organizzarsi e nel 1999 il comitato delle vittime dell'amianto è diventato un'organizzazione autonoma. L'intensa azione di lobby esercitata dai membri del comitato ha consentito di migliorare le condizioni delle vittime olandesi del mesotelioma. Nel 2000 è stato creato l'Istituto (olandese) per le vittime dell'amianto (IAV) grazie alla collaborazione del governo, del comitato, delle organizzazioni sindacali, dei datori di lavoro e degli assicuratori. Al fine di snellire l'iter previsto per ottenere gli indennizzi. Se una persona affetta da mesotelioma è stata esposta all'amianto durante l'attività lavorativa, l'IAV concede l'indennizzo in tempi relativamente brevi. Qualora il datore di lavoro negligente non sia più in attività, la cifra viene corrisposta dallo Stato. Inoltre, grazie ad un regime finanziato dal governo e introdotto nel 2003, ogni paziente affetto da mesotelioma che abbia lavorato in settori ad alto rischio può ottenere una somma forfettaria di 16.000 euro.

Nel maggio 2004, il comitato delle vittime olandesi ha organizzato nei Paesi Bassi la prima conferenza internazionale sull'amianto. Le copie della versione inglese degli atti del congresso *The Polluter Pays* (chi inquina paga) sono state distribuite alla conferenza di Bruxelles. Le decisioni prese a Bruxelles influenzeranno la vita di milioni di europei. Non basta vietare l'amianto, occorre ribadire con chiarezza che le vittime dell'amianto non saranno abbandonate a loro stesse:

"Il Parlamento europeo dovrebbe compiere ogni sforzo possibile per approvare una normativa che definisca con chiarezza che coloro che hanno lavorato a contatto con l'amianto e la cui salute si è deteriorata a causa di ciò dovrebbero essere risarciti. Occorre uno sportello unico a livello europeo dove far confluire le informazioni".

Il principio "chi inquina paga" dovrebbe essere la norma e i datori di lavoro dovrebbero pagare il

conto dei danni che hanno inflitto. A tutela delle generazioni future, occorrerebbe stabilire obbligatoriamente verifiche ispettive per individuare l'amianto in tutti gli edifici e compiere ogni sforzo possibile per eliminare la piaga dell'amianto dalle nostre società.

POLONIA

Nel corso della tavola rotonda, la **dr. Neonila Szeszenia-Dabrowska** ha messo in luce le conseguenze dell'esposizione professionale all'amianto, facendo il punto, inoltre, sui regolamenti applicabili all'amianto e sul progetto Amiantus. Il primo tentativo di ridurre l'esposizione all'amianto in Polonia è stato compiuto nel 1949, quando il valore massimo ammesso di particelle di amianto era stato fissato a 180 milioni per 1 m³ d'aria; alcune rilevazioni effettuate all'epoca in una fabbrica di filato e tessuto di amianto avevano rivelato concentrazioni fino a 24 volte superiori allo standard ammesso. Nel 1954 la concentrazione massima ammissibile (CMA) di amianto sul luogo di lavoro è stata abbassata a 2 mg/m³, ma l'esposizione pericolosa è continuata. Nonostante l'introduzione di misure volte a ridurre le concentrazioni di polvere di amianto, l'esposizione professionale all'amianto, fino ad un massimo di quattro volte la CMA, non era insolita, con concentrazioni di fibre di amianto che variavano tra 1 e 25 mg/m³. Esposizioni così elevate hanno avuto conseguenze prevedibili: nel periodo 1976-2004, il governo ha riconosciuto 2.691 casi di malattie professionali legate all'amianto: 2.197 casi di asbestosi, 143 casi di mesotelioma pleurico e 351 di tumore ai polmoni²².

Per affrontare il problema della contaminazione da amianto delle infrastrutture in Polonia²³, nel maggio 2002 il Consiglio dei ministri ha approvato un programma nazionale per l'eliminazione dell'amianto e dei prodotti contenenti amianto dalla Repubblica polacca entro 30 anni. Sono stati approvati vari regolamenti per ridurre al minimo gli effetti negativi dell'esposizione all'amianto sulla popolazione, l'ambiente e le campagne. L'attuazione del programma prevede il coordinamento delle iniziative intraprese dai vari ministeri e agenzie pubbliche, compresi gli enti locali, gli amministratori regionali e il governo centrale. Un altro importante programma, il progetto Amiantus,

si pone l'obiettivo di erogare cure sanitarie gratuite agli ex lavoratori di 28 stabilimenti di lavorazione dell'amianto in tutta la Polonia. Nel periodo 2000-2004, sono state eseguite 8.776 visite mediche su 5.466 lavoratori. Il 14% degli operai visitati è risultato affetto da asbestosi; sono inoltre stati diagnosticati 19 casi di tumore ai polmoni e 12 casi di mesotelioma pleurico.

PORTOGALLO

Armanda Farias è intervenuta in merito alla campagna propagandistica, ancora in atto, organizzata dalle lobby dell'amianto in Portogallo. Tale campagna sostiene la bassa biopersistenza del crisotilo e afferma che non esistono prove mediche che dimostrino i rischi legati a tale sostanza. Ciononostante, gli scienziati confermano l'esistenza di una vera e propria epidemia da amianto, che provocherà la morte di 400.000-500.000 persone in Europa occidentale entro il 2030. "Nonostante la messa al bando dell'amianto, l'Europa non deve dimenticare le persone che si sono ammalate a causa di tale sostanza", ha affermato Armanda Farias. La mancata attuazione della normativa europea sull'amianto continua a mettere a rischio vite umane. In Portogallo, i prodotti contenenti amianto si trovano negli edifici, nelle scuole, negli stadi, nelle fattorie e negli acquedotti; il 30% dell'amianto utilizzato in Portogallo nel 2000 è stato impiegato per le tubazioni dell'acqua in cemento-amianto. La mancanza di disposizioni di legge che regolamentino lo smaltimento controllato dell'amianto ha fatto sì che materiali di scarto contaminati da amianto siano stati scaricati in tutto il paese. Di recente Farias e un suo collega sindacalista hanno espresso al ministero dell'Ambiente le loro preoccupazioni in merito ad opere di rimozione dell'amianto eseguite presso una grande base aerea militare da parte di un'impresa edile civile, con l'ausilio di operai non qualificati, privi di attrezzature speciali e di indumenti protettivi. Non sono stati presi provvedimenti in merito.

Il successo della campagna mondiale per la messa al bando dell'amianto dipende in gran parte dalla partecipazione delle organizzazioni sindacali, dei gruppi di sostegno delle vittime e delle ONG nei paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo, che stanno riunendo le forze per far avanzare la campagna per un divieto globale e rendere noti i

trasferimenti dei rischi tra i vari paesi. Negli ultimi 30 anni in molti paesi sono stati compiuti progressi nella sensibilizzazione sulle questioni che riguardano l'amianto; lo sviluppo di alternative più sicure ha infranto il mito di una civiltà che non può esistere senza amianto. La vita umana deve avere la precedenza sui profitti delle aziende; occorre continuare nella lotta per sradicare il flagello dell'amianto.

UCRAINA

Dmytro Skrylnikov ha illustrato la situazione della legislazione sull'amianto e della ricerca in Ucraina. Secondo il relatore, in Ucraina non esistono programmi o normative specifici sull'amianto; tuttavia, alcune problematiche legate all'ambiente e alla salute sono regolamentate da normative più generali. Ai sensi del Piano d'azione nazionale per l'ambiente e la salute dell'Ucraina per il periodo 2000-2005, approvato dal governo nel 2000, si sarebbe eseguita una valutazione dei rischi per i lavoratori nel settore della produzione dell'amianto e per gli utenti finali, da completare entro il 2003, con l'introduzione di misure di salvaguardia. A causa delle limitazioni imposte al bilancio, ciò non è stato possibile. La scarsità di risorse ha inoltre impedito l'attuazione del programma del gabinetto dei ministri del 2002, che si prefiggeva di individuare i processi industriali e le attività umane che causano la diffusione nell'ambiente delle sostanze cancerogene.

Non sono state ancora condotte ricerche epidemiologiche sulle malattie provocate dall'amianto. Le statistiche del governo evidenziano alcune tendenze preoccupanti:

- le malattie polmonari sono responsabili di circa la metà di tutti i decessi provocati da malattie professionali;
- ogni anno si verificano 100.000 decessi provocati da tumori e tale cifra è in aumento;
- nel gennaio 2004, i pazienti colpiti da tumore in Ucraina erano 818.000; i casi registrati di tumori dovuti all'esposizione professionale sono pochi;
- in Ucraina l'esposizione a sostanze cancerogene quali la diossina, i bifenili e l'amianto non è né monitorata, né controllata.

COME EVITARE ALTRE MORTI INUTILI



[Naturalmente il motivo per cui i prodotti di cemento-amianto hanno prezzi inferiori è che le imprese che li producono non investono a sufficienza in prevenzione e indennizzi. L'esternalizzazione dei costi sociali delle malattie provocate dall'amianto, che ricadono sui lavoratori, sui consumatori e sulla società civile fornisce ai produttori di amianto un vantaggio in termini di costi nei confronti dei sucedanei più sicuri.]

Dr. Barry Castleman, consulente per l'ambiente.

La maggior parte della fibra di amianto viene utilizzata per la produzione di materiali per l'edilizia in cemento-amianto (CA). I sucedanei del CA comprendono fibre polimeriche quali l'alcol polivinilico (PVA) e il polipropilene, in genere miscelato a cellulosa per la produzione di lastre piane; si sono ottenuti risultati positivi anche con l'utilizzo della fibra cemento di bambù. Le altre fibre alternative utilizzate comprendono: l'eucalipto, la bagassa e il sisal. Le tegole di microcemento²⁴ utilizzate nelle zone rurali del Mali costituiscono un altro sucedaneo dei materiali in CA per l'edilizia e possono essere prodotte con attrezzature rudimentali nelle zone rurali. Vengono utilizzate anche tegole di argilla, coperture per i tetti in ferro zincato e di fibre vegetali con asfalto "onduline", sviluppate in Brasile. Le alternative ai prodotti contenenti amianto costano tra il 12 e il 30% in più, ma con il progressivo miglioramento dei processi di produzione, la differenza di prezzo tenderà a diminuire.

Tra le alternative ai tubi di CA è possibile citare: i tubi di ghisa e ferro duttile, i tubi di polietilene ad alta densità, i tubi di calcestruzzo armato, i tubi di argilla e i tubi di fibra-cemento di cellulosa, come quelli del produttore australiano James Hardie. Le alternative più sicure per la produzione di freni privi di amianto per veicoli comprendono: freni semimetallici di acciaio spugnoso e grafite in resina plastica fenolica, fibre di wollastonite, fibre di Paramid, fibra di vetro e resine quali la resina

fenolica e la resina ottenuta dall'olio della noce di acagiù. Per i serbatoi dell'acqua, alcune possibili alternative sono la fibra di vetro, il polietilene, il PVA, la cellulosa, il cemento e l'acciaio; i serbatoi di plastica hanno anche il vantaggio di essere più leggeri.

Programma per una strategia globale

Alla Conferenza europea sull'amianto GUE/NGL, il senatore Antonio Pizzinato ha ribadito l'esigenza di discutere l'esperienza italiana, che ha posto in essere un divieto nazionale sull'amianto nel 1992 e ha attuato misure per affrontare la questione delle strategie sull'amianto, che potrebbero fungere da esempio anche a livello sopranazionale. La campagna italiana si può suddividere in tre fasi:

- **Fase 1.** Organizzazione e mobilitazione dei lavoratori con manifestazioni all'esterno del parlamento italiano e scioperi a livello regionale e nazionale per richiedere il divieto dell'amianto, un programma di controlli medici per gli operai esposti all'amianto, il pensionamento anticipato dei lavoratori a rischio, il riconoscimento delle malattie professionali provocate dall'amianto e la decontaminazione degli edifici privati e pubblici. Questa fase si è protratta per 20 anni ed è culminata nell'approvazione della legge che metteva al bando l'amianto e nel riconoscimento ufficiale dei problemi di coloro che sono stati esposti all'amianto.



Asbestosi e modificazioni pleuriche



[Il problema dell'amianto è diffuso in tutto il mondo e deve essere affrontato in seno alle Nazioni Unite.]

Roberto Musacchio
PRC, Italia

- **Fase 2.** Nel periodo 1994-2004, sono state attuate alcune leggi per vietare l'utilizzo e la lavorazione dell'amianto, le miniere di amianto sono state chiuse, è stato istituito un programma sanitario specifico per le persone colpite da malattie da amianto e un regime assicurativo pubblico per risarcire le persone sottoposte a esposizione professionale e ambientale all'amianto.
- **Fase 3.** Per i prossimi dieci anni sono in atto iniziative finalizzate a contenere, le ricadute negative del retaggio dell'amianto in Italia, attraverso la rimozione e la sostituzione dei prodotti contenenti amianto dalle fabbriche e dagli edifici, la garanzia di cure mediche gratuite erogate dal servizio sanitario nazionale a tutte le persone colpite da malattie da amianto e la creazione di un fondo per le vittime dell'amianto che, in aggiunta ad altri indennizzi pubblici, potrà essere attinto dalle vittime esposte all'amianto per ragioni lavorative, dai loro familiari²⁵ o dalle persone che abbiano subito un'esposizione ambientale.

L'esperienza dell'Italia ha dimostrato che l'approvazione di leggi non basta se in seguito le norme non vengono applicate. Occorre esercitare un controllo sull'attuazione delle direttive UE sull'amianto in tutti e 25 gli Stati membri, in modo da poter individuare le scappatoie esistenti e porvi rimedio. La campagna italiana contro l'amianto ha messo inoltre in luce l'esigenza di una maggiore collaborazione tra i vari gruppi, tra cui le organizzazioni sindacali, i gruppi di sostegno alle vittime, le ONG, i politici, gli scienziati e altri. Le agenzie quali l'Organizzazione mondiale della sanità, l'Organizzazione internazionale del lavoro, le Nazioni Unite e la Confederazione europea dei sindacati devono partecipare alla campagna attuata a livello globale.

HET ASBESTDRAMA

Eternit en de gevolgen van honderd jaar asbestcement



Testo di Bob Ruers

"Nonostante sia risaputo che l'esposizione all'amianto può indurre malattie debilitanti e fatali, i produttori di amianto continuano a sostenere che sia possibile utilizzare l'amianto senza rischi e negano l'esistenza di alternative più sicure. È spregevole esporre le popolazioni dei paesi in via di sviluppo al rischio di malattie che hanno già provocato tanta desolazione umana. I governi nazionali devono indagare con rigore sui casi di inquinamento ambientale da amianto, per individuare l'inquinatore e costringerlo a rimediare ai torti inflitti. Le azioni legali contro i dirigenti Eternit dovrebbero proseguire. Le ricerche condotte in merito all'influenza e alle azioni di queste grandi multinazionali servono a documentare, una volta per tutte, il ruolo che esse hanno svolto nello scandalo mondiale dell'amianto."

Bob Ruers, ex senatore, membro fondatore del comitato olandese per le vittime dell'amianto e avvocato.

CONCLUSIONI DELL'AUTORE

È FONDAMENTALE CONDURRE UN'AZIONE GLOBALE COORDINATA



Laurie Kazan-Allen

Numerosi relatori della Conferenza hanno messo in evidenza le gravi conseguenze della scarsa sensibilizzazione pubblica e professionale alle problematiche attinenti all'amianto. I delegati hanno attribuito una priorità elevata alla lotta contro tale carenza di informazioni, concordando sull'esigenza fondamentale di condurre un'azione coordinata a livello globale.

L'efficacia di tale azione viene dimostrata chiaramente dagli sviluppi emersi dopo la Conferenza nel caso della *Clemenceau*, che un tempo era una delle navi più prestigiose della marina francese. Il governo francese, intenzionato a portare la nave (contaminata dall'amianto) in India per farla demolire, è stato oggetto di una campagna sostenuta dalle ONG di Francia, Egitto e India, le quali sostenevano che l'esportazione di tali rifiuti tossici violasse i protocolli internazionali, gli accordi globali e il diritto francese. Il 31 dicembre 2005, la sentenza di un tribunale amministrativo francese ha rimosso l'ultimo ostacolo giudiziario e la nave è salpata da Tolone alla volta dell'India. Dodici giorni dopo, gli attivisti di Greenpeace hanno abbordato la *Clemenceau* a 50 miglia nautiche dalle coste dell'Egitto. Una volta a bordo si sono arrampicati sull'albero maestro e hanno appeso uno striscione che diceva: "Trasporto di amianto: non avvicinatevi all'India". Altri attivisti hanno sorvolato il ponte della nave con un parapendio a motore, mostrando uno striscione che diceva: "Né qui. Né altrove". Altre manifestazioni sono state organizzate nel Bangladesh, in Svizzera e in Francia, nel quadro di una giornata internazionale d'azione.

Varie ONG hanno collaborato durante l'inverno al tentativo di costringere il governo francese a fare marcia indietro. Intanto in Francia, Ban Asbestos Francia, ANDEVA²⁶ e il comitato anti-amianto dell'Università di Jussieu, vale a dire i gruppi che avevano perso la battaglia giudiziaria, mantenevano alta l'attenzione dei media. Gli sforzi compiuti da associazioni internazionali quali Greenpeace, il Basel Action Network, il Corporate Accountability Desk (India), la European Federation for Transport and Environment, la North Sea Foundation, Bellona, l'International Ban Asbestos Network, l'International Ban Asbestos Secretariat e l'International Federation of Human Rights hanno fatto conoscere i retroscena dello scandalo della *Clemenceau* ad un pubblico più ampio. Il 17 gennaio 2006, alcuni rappresentanti della piattaforma per la demolizione delle navi delle varie ONG hanno avuto un incontro con D. Giotakos e con altri membri del gabinetto della commissione Ambiente dell'UE. Due settimane dopo, il commissario UE per l'ambiente Stavros Dimas ha dichiarato ai giornalisti che l'esportazione della *Clemenceau* violava la normativa europea e avrebbe potuto comportare conseguenze legali e finanziarie per il governo autore della violazione. Il commissario Dimas ha poi aggiunto: "è necessario eseguire un'accurata decontaminazione dei rifiuti pericolosi nell'UE prima di inviare le navi ai cantieri di demolizione dei paesi in via di sviluppo". Il 15 febbraio, la suprema corte della Francia (il Conseil d'Etat) ha ordinato al gover-

IBAS

L'International Ban Asbestos Secretariat (IBAS), istituito nel 1999, è un'organizzazione non governativa indipendente che si pone due obiettivi: conseguire la messa al bando dell'amianto a livello mondiale e ottenere giustizia per tutte le vittime dell'amianto. L'IBAS controlla, analizza e diffonde le notizie che riceve da reti sempre più estese di persone e gruppi coinvolti nel movimento internazionale contro l'amianto, nonché i dati provenienti da fonti giuridiche, mediche e di settore. L'IBAS pubblica articoli e organizza conferenze per aumentare la visibilità delle problematiche legate all'amianto.

Benché l'IBAS collabori da vicino con l'International Ban Asbestos Network, Ban Asbestos e le associazioni delle vittime nazionali dell'amianto, non esistono legami organizzativi, né finanziari tra questi gruppi. L'attività dell'IBAS è coordinata da Laurie Kazan-Allen; per ulteriori informazioni consultare il sito Web all'indirizzo:

<http://www.ibas.btinternet.co.uk>

no francese di sospendere il trasferimento della *Clemenceau*; lo stesso giorno il presidente Chirac ha annunciato che la portaerei da 27.000 tonnellate, che in quel momento si trovava nel Mare Arabico, sarebbe stata ricondotta in Francia. Ha inoltre promesso che la Francia collaborerà con i partner europei per sviluppare un programma di decontaminazione delle navi europee alla fine del loro ciclo di vita, prima della demolizione in Asia. Quattro giorni dopo, la Bangladesh Occupational Safety, Health and Environment Foundation (OHSE) ha annunciato che la *SS Norway*, costruita nel 1961 e contenente circa 1.250 tonnellate di prodotti di amianto, non sarebbe stata rottamata in Bangladesh. La campagna dell'OSHE per impedire l'acquisto della *SS Norway* da parte di un'impresa di demolizioni navali del Bangladesh aveva incluso una petizione al governo, una manifestazione pubblica a Dhaka (12 febbraio) e vari comunicati stampa per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla natura tossica della nave. Le proteste di altre ONG, che hanno ottenuto una notevole copertura mediatica, hanno aumentato le pressioni sui proprietari del cantiere di demolizione e sul governo. Il 17 febbraio 2006, la *Bangladesh Ship Breakers Association* (associazione dei demolitori navali del Bangladesh) ha deciso all'unanimità che nessun membro dell'organizzazione avrebbe acquistato la nave contaminata; intanto il ministro dell'Ambiente annunciava che il governo del Bangladesh non avrebbe consentito l'ingresso della *SS Norway* fino alla sua completa decontaminazione. L'azione delle ONG e dei cittadini interessati di Europa e Asia è risultata fondamentale nel decidere il destino della *Clemenceau* e della *SS Norway*. Tali campagne, che costituiscono esempi di azione diretta del 21° secolo, illustrano quanto si può ottenere con la mobilitazione della società civile.

Nella dichiarazione adottata dai delegati della Conferenza si raccomanda il coordinamento delle azioni nazionali contro l'amianto, al fine di massimizzare l'impatto a livello mondiale. Fiona Murie, rappresentante dell'IFBWW, ha annunciato durante la Conferenza che l'amianto sarebbe stata la questione prioritaria della giornata internazionale di commemorazione dei lavoratori (28 aprile). In risposta a tale notizia, Alain Destexhe, senatore belga e presidente di Parliamentarians for Global Action ha diffuso un documento dal titolo *Call for a Global Asbestos Ban* (richiesta di un divieto globale dell'amianto), che verrà fatto circolare tra i parlamentari di tutto il mondo prima della pubblicazione, il 28 aprile. A sostegno degli sforzi delle associazioni sindacali internazionali e dei politici di tutto il mondo, sempre il 28 aprile verrà pubblicata una petizione che riporta le opinioni delle vittime dell'amianto, degli attivisti per la salute pubblica, dei professionisti sanitari, dei cittadini interessati e delle ONG. Nel testo si legge:

“Con spirito di umanità e uguaglianza dichiariamo che ogni essere umano ha il diritto di vivere e lavorare in un ambiente salubre. È inaccettabile che una sostanza troppo pericolosa per poter essere utilizzata nell'Unione europea venga impiegata in Asia, Africa e America Latina; è inaccettabile che un paese industrializzato scarichi navi contaminate dall'amianto in un paese in via di sviluppo. Il divieto globale dell'amianto costituisce il primo passo della campagna per liberare l'umanità dalla minaccia dell'amianto. Per porre fine alla piaga dell'amianto, dichiariamo il nostro impegno a collaborare per raggiungere l'obiettivo che ci siamo posti”.

Molti degli eventi che si sono verificati dopo la Conferenza sono stati favoriti dalle discussioni che hanno avuto luogo durante i due giorni dell'incontro; altre iniziative si concretizzeranno nei mesi e negli anni a venire. La presenza di numerosi giovani delegati alla Conferenza ha dato nuovo vigore alla campagna per porre fine ad un secolo di contaminazione umana e ambientale da parte di questa sostanza assassina.

APPENDICE A

Dichiarazione di Bruxelles

**Conferenza europea sull'amianto:
politiche, salute e diritti umani
Dichiarazione di Bruxelles – 23 settembre 2005**

Preambolo

L'amianto resta la causa principale di cancro "occupazionale" in Europa. I prodotti contenenti amianto presenti nelle case, negli edifici commerciali e nelle infrastrutture europee e le scorie di amianto diffuse nell'ambiente continuano a provocare un numero altissimo di malattie e decessi.

Anno d'azione

Le organizzazioni sindacali europee, le associazioni mediche e le agenzie internazionali hanno lanciato appelli affinché il 2005-2006 sia dichiarato Anno d'azione contro l'amianto. A tale scopo i partecipanti della Conferenza europea sull'amianto tenuta a Bruxelles il 22 e 23 settembre 2005 chiedono alle istituzioni europee, in primis al Parlamento europeo e alla Commissione, nonché al Consiglio d'Europa, di predisporre e attuare un piano d'azione europeo per l'amianto che contenga:

Azioni di prevenzione

Per prevenire le future esposizioni pericolose si raccomanda l'adozione delle seguenti misure:

- applicazione rigorosa della normativa sull'amianto UE e quella nazionale sulla salute e la sicurezza;
- come avviene con altre sostanze cancerogene, tutti i prodotti contenenti amianto dovrebbero essere venduti con l'etichetta con il teschio; l'utilizzo dell'attuale logo con la sola lettera "a" è inaccettabile;
- introduzione di verifiche ispettive obbligatorie per l'individuazione dell'amianto negli edifici pubblici entro il 2007 e nelle abitazioni e su tutti i mezzi di trasporto (ossia navi, treni e aerei) entro il 2008; introduzione della normativa UE, incluso il regime di certificazione, per la regolamentazione dell'industria di rimozione dell'amianto;
- introduzione di indirizzi di massima per la misurazione della contaminazione da amianto del suolo;
- ricerca di metodi sicuri per lo smaltimento delle scorie di amianto;
- abolizione della deroga che consente di utilizzare l'amianto per la produzione del cloro;
- rafforzamento della direttiva del 2003 con l'eliminazione della nozione di "esposizione sporadica e di bassa intensità". Non esiste un'esposizione sicura all'amianto!

Azione a favore dei diritti umani

I diritti umani e l'abolizione della pena di morte costituiscono valori fondamentali dell'Unione europea. Tuttavia, centinaia di migliaia di europei vengono privati del diritto alla salute a causa dell'esposizione pericolosa all'amianto; in molti casi, tale esposizione è equivalente ad una condanna a morte. Occorre intervenire per garantire il diritto essenziale di lavorare e vivere in un ambiente sicuro. Si raccomanda l'adozione delle seguenti misure:

- riclassificazione delle placche pleuriche e di alcune altre patologie provocate dall'amianto come "malattie non maligne"; l'attuale categorizzazione di tali sintomatologie come benigne non rispecchia in modo accurato il loro impatto sulla salute e sulle condizioni lavorative dei pazienti;



[Le organizzazioni sindacali europee, le associazioni mediche e le agenzie internazionali hanno lanciato appelli affinché il 2005-2006 sia dichiarato Anno d'azione contro l'amianto.]





Vittorio Agnoletto e Fulvio Aurora

[L'UE dovrebbe aiutare i nuovi Stati membri a gestire l'amianto che hanno ereditato fornendo il denaro necessario a quantificare il problema tramite iniziative come la ricerca epidemiologica.]

Vittorio Agnoletto
PRC, Italia



[Dobbiamo garantire la corretta applicazione delle direttive UE nell'ambito della bonifica degli edifici.]

Adamos Adamou
AKEL, Cipro

- istituzione di registri nazionali dei lavoratori esposti all'amianto e dei lavoratori affetti da malattie provocate dall'amianto;
- classificazione di tutte le malattie da amianto come malattie professionali, nel quadro dell'armonizzazione degli indennizzi per le malattie professionali nell'Unione europea;
- sviluppo di indirizzi di massima per il "trattamento ottimale" delle malattie legate all'amianto; lo sviluppo e il finanziamento di un programma di ricerca per il trattamento e la cura delle persone affette da tali malattie;
- istituzione di fondi o regimi specifici europei o nazionali, finanziati dalle società coinvolte nella produzione dell'amianto (attraverso contributi obbligatori), oltre che dagli enti pubblici, per assicurare l'assistenza a tutte le vittime dell'esposizione professionale, ambientale o domestica all'amianto; il sostegno ai gruppi delle vittime dell'amianto affinché possano mobilitarsi e assistere le persone colpite;
- divieto di trasferimento delle imprese extracomunitarie nell'UE per sfuggire alle responsabilità derivanti dall'amianto nei rispettivi paesi;
- istituzione di un centro di ricerca europeo per lo sviluppo e la realizzazione di tecnologie sicure per la rimozione/pulizia delle aree contaminate da amianto, che costituiscono attività ad alto rischio.

Azioni per armonizzare le regole internazionali

- L'UE dovrebbe sostenere una messa al bando internazionale dell'amianto, attraverso una convenzione OIL o un altro strumento internazionale, nonché una transizione idonea nei paesi in via di sviluppo;
- la normativa UE dovrebbe vietare l'utilizzo dell'amianto in qualunque zona del mondo da parte delle imprese con sede nell'Unione europea; la mancata ottemperanza a tale obbligo dovrebbe essere punita con multe che verrebbero poi corrisposte alle vittime straniere dell'amianto;
- le strategie per ridurre al minimo le responsabilità attuate a livello mondiale sono note; l'UE dovrebbe collaborare con altri partner per istituire un fondo internazionale per risarcire le vittime dell'amianto delle imprese UE;
- il trasferimento del rischio dall'Europa ai paesi in via di sviluppo è inaccettabile. In particolare la demolizione di navi contaminate da amianto quali la *Clemenceau* in India viola sia la Convenzione di Basilea, sia i regolamenti UE sulle scorie: tali norme andrebbero applicate con rigore;
- la buona prassi che riguarda l'introduzione di tecnologie sicure prive di amianto in Europa andrebbe diffusa nei paesi che ancora utilizzano l'amianto;
- i finanziamenti del Fondo sociale europeo andrebbero utilizzati per attuare la bonifica delle zone contaminate dall'amianto
- i partecipanti alla Conferenza europea sull'amianto chiedono azioni nazionali in giornate specifiche quali il 28 aprile 2006, *Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro* e il 14 maggio, *Giornata della memoria per le vittime dell'amianto in Belgio*. In particolare, invitano a organizzare manifestazioni davanti alle ambasciate canadesi;
- l'Unione europea dovrebbe promuovere un'inchiesta sulle attività presenti e passate delle multinazionali dell'amianto e sui loro legami aziendali;
- le organizzazioni europee coinvolte nella campagna per un divieto mondiale dell'amianto dovrebbero sostenere gli sforzi contro l'amianto delle ONG, delle organizzazioni sindacali e di altre organizzazioni nei paesi in via di sviluppo, fornendo loro informazioni sulle migliori prassi, su normative efficaci e su questioni mediche e tecniche; gli organi europei possono apportare un contributo importante allo sviluppo di reti internazionali di cooperazione e solidarietà.

Inoltre

L'amianto ha una vasta gamma di ripercussioni, che vanno dal lavoro, alla salute pubblica, all'ambiente, ai problemi dei consumatori fino alla ricerca medica. Si raccomanda pertanto di designare un coordinatore per il Piano d'azione UE sull'amianto.

APPENDICE B

Programma della conferenza ed elenco dei partecipanti

GIOVEDÌ, 22 SETTEMBRE 2005

- 9:30 Benvenuto: Francis Wurtz, MdPE, presidente del gruppo GUE/NGL
- 9:45 Interventi di apertura: Presidenti delle sessioni: Kartika Liotard, MdPE, GUE/NGL e Xavier Jonckheere, presidente ABEVA
- 10:00 Politica UE sull'amianto: condizioni di lavoro e benefici
- 10:20 Gruppi di discussione – esposizione professionale all'amianto:
Malta: Saviour Sammut
Bulgaria: Svetla Karova
Portogallo: Armando Farias
Spagna: Angel Carcoba
- 10:50 Politica UE sull'amianto: ambiente
- 11:10 Gruppi di discussione – esposizione professionale all'amianto
Cipro: On. George Perdikes
RU: Jason Addy
Polonia: dr. Neonila Szeszenia-Dabrowska
Ucraina: Dmytro Skrylnikov
Italia: Fulvio Aurora
Turchia: dr. Salih Emri
- 11:40 Gruppo di discussione politico – Dibattito dei MdPE:
Italia: Vittorio Agnoletto
Cipro: Adamos Adamou
Grecia: Dimitrios Papadimoulis
Repubblica ceca: Jiri Mastalka
Irlanda: Bairbre de Brún
- 12:15 Dibattito in plenaria: presidente
- 12:45 Conclusioni: presidente
- 15:00 Interventi di apertura: presidente
- 15:10 La dimensione umana della malattia da amianto:
Francia: Nicole Voide
Belgio: Xavier Jonckheere
Iniziativa delle vittime: Regno Unito: John Flanagan
Ricerca sul mesotelioma: Regno Unito: Astero Klabatsa
Come evitare altre morti inutili
- 15:40 Studio dei casi: deroga concessa dall'Unione europea per la produzione del cloro:
Fernanda Giannasi, ispettrice del lavoro, Brasile
- 16:00 Quadro normativo per le sostanze chimiche: registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche (REACH): Guido Sacconi, MdPE
- 16:20 Alternative all'amianto: materiali per l'edilizia e da attrito: dr. Barry Castleman

- 16:40 Trasferimento delle tecnologie pericolose nei paesi in via di sviluppo:
dr. Annie Thebaud-Mony
- 17:00 Campagna globale per la messa al bando dell'amianto: senatore Alain Destexhe, Belgio
senatore Antonio Pizzinato, Italia
- 17:30 Dibattito in plenaria: presidente
- 18:20 Conclusioni: presidente
- 18:30 La sessione ha termine

VENERDÌ, 23 SETTEMBRE 2005

- 9:30 Interventi di apertura: Presidenti: onn. Roberto Musacchio e Adamou Adamos
Definizione dell'ambito del problema dell'amianto in Europa
- 9:45 Aspetti medici dell'amianto: esami, incidenza e riconoscimento: dr. Olaf Hagemeyer
- 10:00 I tumori provocati dall'amianto: costi finanziari per il sistema sanitario nazionale:
dr. Andrew Watterson
- 10:15 segnalazione insufficiente dei tumori provocati dall'amianto in Danimarca: Lars Vedsmund
- 10:30 Quali sono le malattie da amianto riscontrate in Grecia: Dr. Panagiotis Behrakis
- 10:45 Gruppo di discussione medico:
Slovenia: dr. Metoda Dodic-Fikfak
Lituania: dr. Ruta P. Everatt
Repubblica ceca: dr. Daniela Pelclova
India: dr. Tushar Kant Joshi
- 11:20 Diritti umani delle persone colpite dalle malattie da amianto: Sally Moore
- 11:35 Responsabilità delle imprese e risarcimenti: Eternit: studio di un caso Bob Ruers
- 11:50 Dibattito in plenaria: presidente
- 12:20 Risoluzione della conferenza: Laurent Vogel
- 12:50 Conclusioni: Kartika Liotard, MdPE
- 15:00 Tavola rotonda: Presidenti: Fiona Murie e Angel Carcoba
- 15:15 Relazioni dei singoli paesi
Bulgaria: Svetla Karova
Cipro: on. George Perdikes
Repubblica ceca: dr. Daniela Pelclova
Lituania: dr. Ruta P. Everatt
Malta: Saviour Sammut
Paesi Bassi: Tinka de Bruin
Polonia: dr. Neonila Szeszenia-Dabrowska
Portogallo: Armando Farias
Ucraina: Dmytro Skrylnikov
- 16:45 Discussione: presidenti
- 17:45 Conclusioni: presidenti
- 18:00 La sessione ha termine



Conferenza europea sull'amianto: politiche, salute e diritti umani
Parlamento europeo
Bruxelles, ASP 1 G3

Partecipanti:

ABEVA-Belgio, ANDEVA e BAN
Asbestos Francia-CAOVA Francia e Società per le vittime dell'amianto, Svizzera, Greenpeace-Cipro, prof. P. Behrakis, Grecia, Gruppo delle vittime dell'amianto di Casale Monferrato e Associazione nazionale delle vittime italiane-Italia, CCOO-Spagna, Comitato delle vittime dell'amianto olandesi-Paesi Bassi e SABS-Slovenia, Clydebank Asbestos, Clydeside Action on Asbestos-Scozia, Gruppo di supporto delle vittime dell'amianto del Merseyside, Justice for Asbestos Victims- Irlanda del Nord, Asbestos Awareness-Galles e altri.



Endnotes

- 1 Durante la “funa”, i dimostranti battono rumorosamente su pentole e padelle per creare una situazione di grande visibilità pubblica.
- 2 <http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31983L0477:IT:HTML>
- 3 Secondo un articolo di Liberation del 15 marzo 2005 le opere di bonifica eseguite a Tolone avevano rimosso dalla Clemenceau 65-80 tonnellate di amianto, mentre restavano 22 tonnellate di amianto da rimuovere da parte di lavoratori non qualificati e non protetti.
- 4 Cfr.: *End of Life Ships – The Human Cost of Breaking Ships* all'indirizzo: <http://www.fidh.org/IMG/pdf/shipbreaking2005a.pdf>
- 5 Nonostante le notevoli pressioni giudiziarie da parte di Ban Asbestos Francia e di altre ONG, una sentenza ha autorizzato la Clemenceau a partire per l'India il 31 dicembre 2005.
- 6 Cfr.: gli articoli sul quotidiano nazionale *The Hindu* (del 31 dicembre 2005 e del 1° gennaio 2005).
- 7 Cfr. *Under-registration of Occupational Diseases: the Greek Case*. Alexopoulos CG, Rachtotis G, Valasi M, Drivas S, Behrakis P. *Occupational Medicine* 2005;55 (1): pagg. 64-65.
- 8 La popolazione della Repubblica ceca è composta da 10 milioni di abitanti; metà di essi sono in età lavorativa e circa l'8% è sottoposto a esposizioni professionali pericolose. Attualmente 276 lavoratori sono esposti al crisotilo e 97 agli anfibioli.
- 9 Nella Repubblica Ceca l'importo concesso per il risarcimento delle malattie professionali dipende dalla gravità e dalla durata della malattia; vengono erogati pagamenti per le sofferenze subite, la diminuita autonomia, le retribuzioni perse e i costi delle cure mediche. Alcuni lavoratori colpiti da mesotelioma dovrebbero ricevere circa 4.000 euro.
- 10 L'utilizzo e la commercializzazione della crocidolite sono stati vietati nel 1984.
- 11 Nella presente relazione il termine “tonnellata” si riferisce in genere alla tonnellata metrica (nei dati più risalenti l'unità di misura potrebbe essere la tonnellata imperiale, che è più pesante di circa il 2%). Dove il relatore non specifichi diversamente, il valore si intende espresso in tonnellate metriche.
- 12 I 795 decessi provocati dall'amianto sono così suddivisi: 259 per tumore del peritoneo, 210 per tumore della pleura, 196 per tumore ai polmoni e 130 per altre cause.
- 13 Si tratta della più grande organizzazione sindacale della Bulgaria.
- 14 CEE/NIS: paesi dell'Europa centroorientale e Nuovi stati indipendenti.
- 15 CIMP: Comptoir des Minéraux et Matières Premières.
- 16 Il nome francese del gruppo è: Collectif des Riverains et Victimes du CIMP.
- 17 Altri gruppi presenti alla protesta rappresentavano i genitori dei bambini della scuola locale, Ban Asbestos Francia, un gruppo locale di sostegno alle vittime dell'amianto e un'associazione ambientalista.
- 18 Si tratta della legge di trasposizione della direttiva 83/477/CEE modificata dalla direttiva 91/382/CEE e dalla direttiva 98/24/CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro.
- 19 Si tratta della legge di trasposizione della direttiva 87/217/CEE.
- 20 Delle 276 persone esposte al crisotilo vi è una sola donna; dei 97 lavoratori esposti all'anfibolo, le donne erano solo 8.
- 21 Nella maggior parte dei casi l'esposizione al crisotilo si verifica tra le persone preposte alla rimozione degli isolanti e del materiale di scarto, gli operai che si occupano dei tetti, i falegnami e i manutentori. L'esposizione all'anfibolo è più elevata tra i lavoratori delle ferrovie, gli operai che lavorano ai tetti e i falegnami.
- 22 Nel decennio 1994-2004, l'incidenza delle malattie provocate dall'amianto è aumentata da 79 a 210 casi, con un incremento superiore al 250%.
- 23 Secondo fonti governative, in Polonia esisterebbero circa 15,5 milioni di tonnellate di prodotti di amianto; la stragrande maggioranza, 14,9 milioni di tonnellate, è costituita da lastre di cemento-amianto. Circa l'85% dell'amianto ancora presente in Polonia si trova nei materiali e nei prodotti per l'edilizia; la contaminazione da amianto nelle zone rurali è quasi il triplo rispetto a quella delle città.
- 24 Per maggiori informazioni sulle tegole di microcemento, le fibre vegetali e l'asfalto consultare rispettivamente i siti Web: www.perryassociates.com e www.onduline.com.br
- 25 Il 20% delle persone decedute a causa di malattie provocate dall'amianto a Casale Monferrato è stata soggetta a esposizioni para-occupazionali, ossia provocata dalle fibre di amianto portate a casa dagli abiti da lavoro di familiari.
- 26 ANDEVA: associazione francese che rappresenta le vittime dell'amianto.

APPENDICE C

Link utili

International Ban Asbestos Secretariat

www.ibas.btinternet.co.uk

Merseyside Asbestos Victims Support Group – UK

<http://www.asbestosdiseases.org.uk>

ANDEVA (Association Nationale de Défense des Victimes de l'Amiante) – France

<http://andeva.free.fr>

Instituto Sindical de Trabajo, Ambiente y Saluo (ISTAS)

(Spanish Trade Unions)

<http://www.ccoo.es/istas>

The International Federation of Building and Wood Workers (IFBWW)

<http://www.ifbww.org/>

Confederation of Independent Trade Unions, Bulgaria

<http://www.knsb-bg.org/>

Institute of Occupational Medicine, Poland

<http://www.imp.lodz.pl/>

Institut National de la Santé et de la Recherche Médicale, France

<http://www.inserm.fr/fr/>

Save Spodden Valley, UK

<http://www.spodden-valley.co.uk/>

ABEVA, Belgium

<http://www.abeva.be/>

Dutch Asbestos Victims Committee

<http://www.comiteasbestslachtoffers.nl>

Hazards

<http://www.hazards.org>

Mesothelioma UK

<http://www.mesothelioma.uk.com>

European Trade Union Confederation

www.etuc.org

Socialist Party, Netherlands

www.sp.nl

GUE/NGL Group

www.guengl.eu



Hein du Plessis è un fotografo specializzato in documentari a sfondo sociale che vive in Sudafrica. Ha collaborato con vari giornali e attualmente insegna alla School of *Design Technology and Visual Art* della Central University of Technology del Sudafrica. Tra le sue precedenti mostre, presentate in vari paesi, figurano: *"Images of Elderly Abuse"*, *"Facing AIDS"*, *"Into Full View (India's Workers)"*, *"Face to Face (Cancer and You)"*. Le immagini mostrate nella presente pubblicazione alle pagine 1, 4, 12, 16, 20, 28, 35 e in questa pagina sono tratte dall'esposizione del 1999 *"The Legacy of Asbestos"*. Le opere di Hein du Plessis hanno vinto numerosi premi quali il *Fuji Press Awards* (1993, 2002, 2003), il *South Africa Pro Photo Awards* (1999), il *Commonwealth Photo Award* (2001), il *South Africa Picture Essay Award* (2001) e il *New York Institute of Photography Award* (2002). Per mettersi in contatto con l'autore, scrivere all'indirizzo: hduples@cut.ac.za

INFORMAZIONI SUL GRUPPO GUE/NGL

Il gruppo GUE/NGL (Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica) è il quinto gruppo, per ordine di importanza numerica, del Parlamento europeo. È attualmente costituito da quarantuno deputati, che provengono da sedici partiti politici di tredici Stati europei. Come indica il nome, si tratta di un gruppo confederale di 16 partiti che collaborano per perseguire obiettivi politici comuni.

Il Gruppo annovera membri dei seguenti partiti: AKEL (Cipro), Bloco de Esquerda (Portogallo), Die Linke PDS (Germania), Folkebevægelsen mod EU (Danimarca), Izquierda Unida (Spagna), KKE (Grecia), KSCM (Repubblica ceca), PCF (Francia), PCP (Portogallo), PdCI (Italia), PRC (Italia), Sinn Féin (Irlanda), SP (Paesi Bassi), Synaspismos (Grecia), Vansterpartiet (Svezia), Vasemmistoliitto (Finlandia).



WWW.GUENGL.EU